

Impegni per la diffusione: Roma 22.000; Viterbo 2.555

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un piano di Mobutu per liquidare i mercenari bianchi
A pagina 8 il servizio del nostro inviato FRANCESCO PISTOLESE

Proteste e sdegno negli USA dopo le selvagge incursioni su Hanoi

Kennedy chiede la fine dei bombardamenti

Vietnam: problema centrale

CRIMINALI e inauditi bombardamenti che in questi giorni si susseguono sulla città di Hanoi ripropongono con urgenza alle coscienze il problema della pace e della guerra. La situazione è diventata insostenibile. L'URSS, attraverso una nota ufficiale della TASS, dichiara che la scalata nel Vietnam comporta una necessaria risposta, mentre i circoli dirigenti sovietici, in questo momento, stanno esaminando la situazione «per trarne tutte le conseguenze». Dove stiamo andando, che cosa ci sta preparando la logica aggressiva e irresponsabile dell'imperialismo americano? E' mai possibile che i vari difensori della «libertà» e delle «scelte di civiltà» non trovino niente da dire sul fatto che un paese libero e indipendente viene sistematicamente bombardato? E' mai possibile che si sia giunti a un tal grado di ottusità morale, ancor prima che politica, da considerare il bombardamento a tappeto uno strumento usuale della lotta politica, una specie di istituto del gioco democratico? Come non rendersi conto che in questa cinica scacchiera di mosse e contro-mosse in cui si sublima la degenerazione della politica, si sta giocando irresponsabilmente con la pelle degli uomini, con la libertà dei popoli e con le sorti della pace mondiale? Solo alcuni mesi fa l'aggressione armata, i bombardamenti, l'uso del napalm spingevano alla ribellione e alla protesta tutte le forze democratiche italiane. Oggi ci troviamo di fronte a segni inquietanti che stanno a dimostrare che qualcosa è stato intaccato nella coscienza della sinistra. Di questo è bene parlare apertamente e senza peli sulla lingua. In concreto, perché alcune forze democratiche, che si erano mosse con slancio all'interno del fronte di lotta che chiedeva la fine dei bombardamenti sul Nord Vietnam, in seguito agli avvenimenti del Medio Oriente hanno attenuato la loro denuncia e oggi tardano a far sentire la propria voce? Eppure ci troviamo al cospetto dei bombardamenti più massicci di tutta la guerra vietnamita! Noi attendiamo una risposta razionale a questa domanda, perché francamente non riusciamo a capire per quale motivo la guerra lampo dello Stato d'Israele abbia potuto attenuare la critica e la denuncia della guerra nel Vietnam. Non si può non vedere che, indipendentemente dalle ragioni e dai torti dell'atteggiamento assunto da ciascuna forza di sinistra di fronte alla crisi medio-orientale, proprio quella crisi ha ampiamente dimostrato che, senza il turbamento apportato nei rapporti internazionali dall'aggressione americana contro il Vietnam, difficilmente si sarebbe creato il clima bellicistico che ha favorito la tensione tra lo Stato d'Israele e i Paesi arabi. Anche se ciò può infastidire la donchisciottesca guerra personale di La Malfa contro De Gaulle, bisogna riconoscere che giustamente il generale francese ha affermato che la guerra vietnamita è il problema centrale di tutta la situazione internazionale.

bombardamenti

In una dura critica alla politica di Johnson il fratello del presidente assassinato ha denunciato anche il carattere truffaldino delle elezioni a Saigon - Il senatore Morse chiede l'abrogazione dell'atto legislativo che autorizza Johnson a impiegare le armi nel sud-est asiatico - 22 aerei degli aggressori abbattuti sul Nord Vietnam

WASHINGTON, 24. Il dibattito sul Vietnam si è riaperto negli Stati Uniti parzialmente all'accentuazione della pressione degli ultranzisti per una intensificazione della aggressione, pressione cui Johnson si è già inchinato, dando il via alla nuova, pericolosa fase della scalata con i sistematici bombardamenti su Hanoi e nei pressi della frontiera cinese. Sono decisioni che gli Stati Uniti stanno pagando duramente: ben 22 aerei americani risultano abbattuti sul Nord Vietnam in soli tre giorni. Dieci aerei sono stati abbattuti ieri, di cui parecchi dall'aviazione da caccia. Gli stessi comandi americani hanno ammesso la perdita di cinque aerei e di una decina di piloti, oltre all'abbattimento di due velocissimi Phantom da parte dei MiG-21 intervenuti a sbarrare loro la strada sul cielo di Hanoi.

La politica del presidente Johnson è stata rimessa in causa sia dal senatore Wayne Morse che dal senatore Robert Kennedy, mentre un'organizzazione pacifista, denominata «Comitato della sfilata della pace della Quinta Strada», annunciava di avere raccolto 52.000 firme, duemila più di quelle richieste per legge, sotto una petizione che chiede che i cittadini di New York possano pronunciarsi sulla guerra nel Vietnam in occasione dell'elezione dei giudici distrettuali, che si svolgerà in novembre. Alle elezioni locali, infatti, è possibile abbinare referendum su più svariati temi. Un portavoce del comitato ha affermato che analoghe campagne per chiedere referendum sul Vietnam sono in corso anche in altre città. Il senatore Kennedy ha fatto sentire la sua voce, dopo molti mesi di silenzio e dopo aver detto che avrebbe appoggiato la rielezione del presidente Johnson nelle elezioni del 1968, ad una conferenza stampa tenuta ieri sera a New York. Egli ha detto che è necessario che gli Stati Uniti cessino i bombardamenti sul Vietnam del Nord ha aggiunto che gli Stati Uniti sono ora «intrappolati» in una guerra dalla quale non possono più uscire onorevolmente, ed ha qualificato di «truffaldino in molti luoghi» le «elezioni» del prossimo 3 settembre. «Non penso che noi dovremmo associarci ad elezioni che non sono libere», ha detto Kennedy. «Se le cose continuano ad andare come sono andate finora, la nostra posizione morale laggiù verrà ad essere minata». Il fratello del presidente as-

LA PRAVDA:

i popoli possono sbarrare la via agli aggressori

Dalla nostra redazione MOSCA, 24. Il monito lanciato ieri dalla Unione Sovietica agli USA (ogni nuovo passo in avanti compiuto dagli Stati Uniti nella scalata della guerra al Vietnam comporta inevitabilmente indispensabili misure di risposta) insieme all'annuncio, altrettanto importante, secondo cui «i gruppi dirigenti dell'Unione Sovietica trarranno le appropriate conclusioni dopo i nuovi crimini perpetrati dagli imperialisti americani contro la Repubblica democratica vietnamita», non ha certo bisogno di molti commenti chiarificatori. Il linguaggio è quello, fermo, responsabile, preciso, di chi - mentre gli americani si illudono di poter liberamente e impunemente massacrare un popolo - lancia un appello alla ragione e alla volontà di pace dei popoli e ricorda che l'Unione Sovietica è al fianco del Vietnam, che può contare sull'aiuto e sul sostegno dei suoi amici. «I popoli amanti della pace», scrive stasera l'osservatore della TASS V. Harkov - hanno la possibilità di sbarrare la via all'aggressore. E l'iniziativa dei popoli è necessaria perché «la guerra di Washington diventa sempre più sinistra e assume un carattere sempre più pericoloso per la pace nel mondo». «Gli americani», continua Harkov - bombardando quartieri popolari, ospedali e chiese, si illudono di risolvere il conflitto. Ma la loro è la politica cieca e folle di chi - come ha scritto il «New York Times» - «ha perso il senso della misura» e non ha ancora capito che né col napalm, né coi bombardamenti gli aggressori riusciranno a mettere in ginocchio il Vietnam. Questi concetti sono ripetuti, in queste ore, nelle manifestazioni di protesta contro i nuovi bombardamenti di Hanoi che si susseguono in tutto il Paese. Pavel Batov, vicepresidente del comitato sovietico per l'aiuto al Vietnam, prendendo la parola a Khabarovsk ove si è conclusa una manifestazione sovietico-giapponese, ha detto fra l'altro: «I sovietici sono e saranno sempre fedeli al loro dovere internazionale e saranno sempre al fianco dei loro fratelli vietnamiti. Nel corso di due anni e più l'URSS ha fornito alla RDV una gran quantità di moderno materiale da guerra, oltre a carburante, così da soddisfare quasi interamente

Alla conferenza dei «diciotto» a Ginevra

URSS e USA presentano progetti anti bomba-H

I due testi per la non-proliferazione sono assai simili e lasciano in bianco l'articolo relativo ai «controlli»

Nostro servizio GINEVRA, 24. Oggi alle ore 15 il progetto di trattato di non proliferazione delle armi atomiche è stato presentato dai due co-presidenti del comitato dei diciotto per il disarmo al palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra.

Primo a prendere la parola è stato l'ambasciatore Foster per gli Stati Uniti, che dopo aver fatto la storia del comitato dei diciotto per il disarmo ha presentato il suo progetto. Contrariamente a quanto previsto, due sono stati i progetti depositati - uno degli Stati Uniti e l'altro dell'Unione Sovietica - sebbene essi siano di contenuto identico. Si pensa che le ragioni di questa doppia presentazione siano da ricercarsi nel fatto che l'Unione Sovietica volesse presentare un testo completo e cioè con l'articolo 3 riguardante i controlli in definitiva nei due testi presentati l'articolo 3 è rimasto in bianco. Ha preso poi la parola l'ambasciatore Roscin, il quale ha dichiarato che il progetto di trattato depositato dalla delegazione sovietica è il risultato di una lotta tenace dell'Unione Sovietica, dei Paesi socialisti e di tutti i popoli amanti della pace per attenuare la tensione internazionale e liquidare la minaccia della guerra atomica. Roscin ha dichiarato che il suo Paese, i Paesi socialisti e tutti i Paesi amanti della pace chiedono la fine della guerra imperialista degli Stati Uniti nel Vietnam che sta assumendo dimensioni sempre più grandi e un carattere sempre più pericoloso. L'Unione Sovietica inoltre chiede la cessazione immediata dei bombardamenti contro la Repubblica democratica del Vietnam, come pure la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione di Israele contro gli Stati arabi e prima di tutto il ritiro immediato degli eserciti di Israele dai territori occupati.

L'INCONTRO LONGO-TITO



BELGRADO - Il cordiale incontro tra il compagno Longo e il presidente Tito nella residenza estiva di Briuni (Telefoto ANSA-L'Unità)

In polemica con le pressioni degli ultranzisti

RICHIESTE NEL PSU PER UNA REVISIONE POLITICA DELL'ALLEANZA ATLANTICA

Un corsivo di Arfé sull'«Avanti!» e una dichiarazione di Bertoldi - Il PSIUP precisa la sua posizione per l'uscita dell'Italia dalla NATO - Messaggio di Tremelloni al raduno di Trieste

Le tendenze favorevoli nel PSU ad una revisione politica del Patto atlantico si sono inserite ieri nel dibattito con un corsivo di Arfé sull'«Avanti!» e una dichiarazione dell'on. Bertoldi, membro della Direzione. Il direttore del quotidiano socialista parte in polemica con la destra liberale, di cui respinge le accuse e le pressioni ultranziste come «propaganda irresponsabile», definizione che egli estende, peraltro del tutto gratuitamente, anche ai nostri argomenti. Il problema del rinnovo del Patto coincide col problema del futuro politico dell'Europa e del suo apporto al processo di distensione nel mondo. Questo vuol dire, afferma Arfé, elaborare e discutere ipotesi circa gli sviluppi dei rapporti tra le due massime potenze, valutare i fenomeni centrifughi verificatisi nell'ambito dei due blocchi, operare sulla base di questo ripensamento perché la politica atlantica

Il gorilla temerario

«Se la libertà e la giustizia non esistessero in Bolivia Gianpiero Feltrinelli non sarebbe uscito dal paese». Il signor Antonio Arguedas che rende questa rassicurante dichiarazione è il ministro degli interni di La Paz, fino a ieri sconosciuto sul proscenio mondiale. Temiamo di andare molto lontani seguendo il ministro in queste dimostrazioni per assurdo. Accentiamoci

Aveva la rappresentanza della Mercedes per tutta la Sardegna - E' stato un noto corridore automobilista - Crimine dei banditi o vendetta privata? Scomparsi e ritrovati due fotoreporter francesi



Il commerciante ucciso Gianni Picciuau



Giovanni Caocci di Cagliari rapito presso Nuoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24. Gianni Picciuau, 36 anni, rappresentante della Mercedes per la Sardegna, figlio di un noto avvocato cagliaritano, giovane brillante, ricco ed affermato, è stato ucciso con quattro fucilate ieri notte mentre rientrava nella sua villa di via Marconi, alla periferia di Cagliari. Delitto passionale o vendetta? Difficile stabilirlo. La polizia brancola nel buio più assoluto, almeno finora. Dell'assassinio non vi è traccia: probabilmente si è allontanato in auto dopo il crimine. E' certo soltanto che non ha agito per rapina: nelle tasche della vittima è stata rinvenuta, intatta, una grossa somma di denaro. Se si è trattato di vendetta, le cause rimangono oscure. Oppure siamo davanti ad un tentativo di sequestro di persona conclusosi con la ribellione e la soppressione immediata della vittima? Può darsi. La ipotesi è accreditata, almeno in parte, dal ritrovamento di una maschera simile a quelle che i banditi usano per coprirsi il volto. La maschera, rinvenuta in un angolo del giardino della villa, dove l'autore o gli autori del delitto si erano nascosti prima dell'arrivo del padrone di casa, è l'unico indizio valido. Non c'è altro.

Autto un urlo straziante nella notte, ed è accorso subito. Non ha visto nessuno, tranne il suo principale già cadavere, riverso in un lago di sangue. Gli impiegati della stazione radio delle poste - situata a brevissima distanza - hanno udito anch'essi degli spari. Immediatamente hanno pensato di telefonare in questura ed alla stazione dei carabinieri. In pochi istanti, nella via Marconi, so no piombate gazzelle e pantere con decine di uomini a bordo. I cani-poliiziotto hanno annusato tutto intorno metro per metro, infine si sono fermati: c'è stato più possibile seguire al cuna pista.

Gli inquirenti, stamane, hanno ricostruito le fasi del feroce assassinio, compiuto con audacia e sangue freddo. Gianni Picciuau possedeva, in via Marconi, sulla strada per Quartu S. Elena, un vasto terreno comprendente da un lato la villa e dall'altro lato una officina meccanica. Ai due fabbricati si accede attraverso un viale lungo una ventina di metri circa. Qui, nascosto dietro un muretto, vi era un uomo in agguato. Quando la vittima designata è scesa dalla propria vettura e già si apprestava a chiudere il cancello di ingresso, l'assassinio è balzato dalla oscurità con l'arma puntata. Gianni Picciuau ha tentato di fuggire, di mettersi in salvo quando già il fucile sparava: una pallottola lo ha raggiunto allo stomaco, la seconda al capo, la terza alla schiena, l'ultima è finita contro il parabrezza della macchina. E' caduto senza vita, a due metri dalla sua

Giuseppe Podda (Segue in ultima pagina)

Zuccherieri: fallita la mediazione Calvi

Le trattative per la verienza degli zuccherieri sono rotte. A tarda notte il sottosegretario Calvi, che aveva tentato una mediazione tra le parti, ha dichiarato di non poter più proseguire il tentativo di mediazione in effetti l'Assozucchero ha mantenuto un'assoluta intransigenza contro tutte le fondamentali richieste del sindacato dei lavoratori, e ciò ha provocato il fallimento della mediazione e la ripresa della libertà di azione sindacale. Un nuovo tentativo sarà espletto lunedì alle 17.30 dal ministro del lavoro, sen. Bosco. Prima di accennarsi, il sottosegretario Calvi ha invitato l'organizzazione padronale a riproporre gli stabilimenti e ad iniziare la campagna scacchiera per risparmiare all'agricoltura e ai lavoratori danni che si profilano ingentissimi.

IN SECONDA PAGINA I SERVIZI

INFATTI è del tutto evidente che la «sporca guerra» è la fonte putrida che ha inquinato tutti i rapporti internazionali; di lì è iniziato il processo che ha turbato il clima della coesistenza pacifica: la guerra contro il Vietnam è una cancrena che deve essere tagliata in tempo se non si vuole che improvvisamente si estenda e dilaghi nel mondo intero. Ma come? U Thant ha ancora una volta fatto sapere che la fine dei bombardamenti americani aprirebbe la via della trattativa: tutti i paesi scandinavi si sono schierati sulla linea proposta dal segretario generale dell'ONU; e dall'America Robert Kennedy, dopo un lungo periodo di silenzio, ha fatto risentire la propria voce per dire che «gli americani dovrebbero considerare seriamente la possibilità di ritirarsi dal Vietnam». Dunque, lo schieramento internazionale che si era formato alcuni mesi or sono per chiedere la fine dei bombardamenti si sta ricomponendo e persino allargando. Allora si faccia sentire anche in Italia il desiderio di pace del nostro popolo! Ecco perché è sbagliato e perfino colpevole abbandonarsi a ogni specie di automatica e servile solidarietà atlantica con lo «stato guida» dell'Occidente. Il fuoco che sta divampando nei quartieri di Hanoi dimostra, in un modo perfino troppo sinistro, che il dibattito aperto dai comunisti sul problema della NATO «non è affatto gratuito né serve a riempire i vuoti feriali dell'agosto» come ha giustamente osservato Scalfari sull'«Espresso». Esiste un legame stretto, ormai evidente a tutti, tra la politica americana in Asia e la politica americana in Europa, nell'Atlantico, nel Mediterraneo, nel Medio Oriente. La politica aggressiva dell'attuale gruppo dirigente USA si muove secondo una logica e un piano internazionali: bisogna impedire al più presto che questa logica ci trascini in avventure irreparabili.

A TAL FINE, da parte nostra siamo disposti a condurre con la sinistra laica e cattolica una discussione che prenda le mosse anche da concrete proposte di revisione del Patto atlantico, come quelle ultimamente ventilate da organi della sinistra cattolica e da alcuni accenni, sia pure contraddittori, apparsi sull'«Avanti!» di domenica scorsa. Il tempo è passato per tutti, anche per i comunisti: per questo sentiamo che è giunto il momento di avviare un discorso nuovo della sinistra per una politica non velleitaria di tutta la nazione. Ma per raggiungere questo obiettivo il compito del momento è quello di battere il partito americano, cioè quegli uomini e quelle correnti che all'interno e fuori della coalizione governativa intendono fare della fedeltà all'imperialismo USA il perno della politica estera italiana.

Achille Occhetto

M. G. Bonada (Segue in ultima pagina)

m. gh. (Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

Svasliche sul Lago Maggiore

CANNERO è una piccola località sul Lago Maggiore, nei pressi di Pallanza. Su questa sponda del lago si affacciano 150 villette, proprietà di tedeschi: una piccola comunità oggi a rumore a seguito della querela sporta dal giornalista Erich Peschler contro il medico Ernest Ohler, accusato di insulti e minacce.

Il Peschler l'anno scorso denunciò l'apparizione sul lago di una bandiera nazista, inalberata sul mottocasco di un altro villeggiante tedesco, appunto il dottor Ohler. Il fatto fece scalpore, in quanto coincideva con l'insediamento di un'unità di una tribuna, gli uffici del comando supremo della NATO, dello Stato maggiore italiano e di riservisti del Congresso CIOR.

Ezio Rondolini

Oche all'ingrosso

COSA spendono per il loro tempo libero i nostri ragazzi? Secondo la SIAE, i ragazzi dai 13 ai 18 anni spendono annualmente 241 miliardi. Una bella cifra non c'è che dire. Ma come li spendono? La risposta a questo interrogativo è motivo di preoccupazione per la Gazzetta del popolo che le ha dedicato un editoriale.

E i padri? Non si comportano meglio: essi «leggono, in proporzione, anche meno dei figli, frequentano poco il cinema, quasi per niente il teatro, ignorano l'esistenza dei musei e passano anch'essi delle ore davanti al juke-box del bar sotto casa. Ma soprattutto consumano il loro tempo libero davanti alla TV...»

Certo, questo fatto non è «scandalizzato», se si vuol ballare ci vuole Gianni Morandi e non Bach, né la Gazzetta si proclama «patita della cultura»: ma c'è un limite: c'è in particolare il limite che deve nascere dalla volontà di non essere oggetti passivi di un "trust" di cervelli che prepara "divertimenti" per gente che si rifiuta di pensare e vuole essere trattata come oche all'ingrosso», scrive la Gazzetta.

Giudizio amaro: ma può far breccia nei singoli questa esortazione moralistica? Certo in Italia la gente non fa la coda davanti ai musei — non c'è un clima — per questo — non va a teatro, e il teatro è in crisi: la TV sembra assorbire la maggior parte del tempo libero. Ma per questo non è che si rifiuta di pensare.

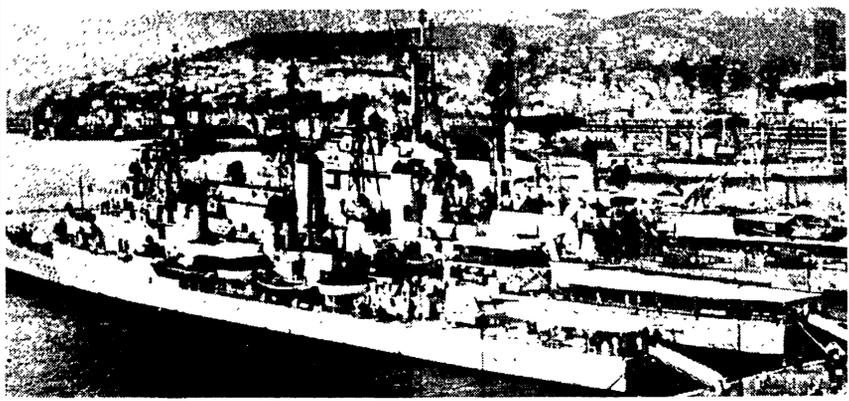
I consumi colturali che sono stati elencati non c'erano durante il fascismo eppure la vita era molto più povera culturalmente. Ma ciò non ha impedito il riscatto, la lotta di liberazione, una maturazione collettiva superiore delle coscienze in ogni tempo. Una società è qualcosa per distarsi dalle preoccupazioni e dalle fatiche quotidiane, divertimenti o surrogati di divertimento, ma l'importante è vedere se questa tendenza ottunde o annulla lo spirito critico collettivo. In Italia non siamo certo a questo.

Romolo Galimberti

Mentre si estendono le proteste nel Friuli-Venezia Giulia, una regione trasformata in piazzaforte atlantica

Oggi si apre a Trieste il «raduno» della NATO

Domani le esercitazioni a fuoco — Gli «obblighi atlantici» e l'automatismo del Patto gravi minacce alla nostra sicurezza



TRIESTE — Le unità della squadra della marina militare italiana all'ancora nel bacino di San Giusto (Telefoto A.P. - L'Unità)

Dal nostro inviato DESTRA TAGLIAMENTO, 24. Sabato mattina, sulle piazze del greto dei torrenti Cellina-Meduna e nella zona circostante i carri armati della divisione corazzata «Ariete», divisi nel partito dei «blu» e nel partito dei «rossi», si scontreranno in una battaglia tattica che riempirà la vallata del rimbombo dei cannoni. Aerei da combattimento sibilano in picchiata lasciando cadere i loro razzi micidiali. Dall'alto di una tribuna, gli ufficiali del comando supremo della NATO, dello Stato maggiore italiano e di riservisti del Congresso CIOR osservano compiaciuti, binocoli alla mano, le fasi di una battaglia in cui tutto sarà finto, salvo alcuni elementi essenziali.

Veri saranno i carri armati e i cingoli poderosi che tutto stritolano sul loro cammino, veri i proiettili e le cannonate; veri i missili lanciati dagli aerei. Alla fine, non si raccoglieranno sul campo morti e feriti, ma le strade saranno dissestate. Terreni sconvolati, coltivazioni distrutte, questo sì. I contadini della zona lo sanno per diretta esperienza. Anche le recenti manovre estive di importanti reparti del nostro esercito hanno avuto per teatro d'operazioni il poligono Meduna-Cellina. Del resto, non si tratta di un'eccezione. I poligoni militari nel Friuli-Venezia Giulia si contano a decine. E vengono usati con impressionante continuità. Questa terra di frontiera ha visto accentrarsi negli ultimi anni la sua caratteristica di piazzaforte militare, in diretta legame con gli sviluppi della politica e della strategia della NATO.

E' stato infatti nel 1960 che il ministero della Difesa ha imposto tutta una serie di vincoli di «servizi militari». Si tratta di tutto il litorale adriatico da Muggia sino alla foce del Tagliamento, nelle due rive lungo il corso del Tagliamento stesso, nel comprensorio di bonifica del Cellina-Meduna, nella piana pordenonese. Ciò è avvenuto in stretto rapporto con l'installazione di poderose basi di installazione militari della NATO. L'aeroporto di Aviano veniva trasformato in una gigantesca cittadella della aviazione da combattimento USA. Il SETAF di Vicenza (la forza tattica americana del Sud Europa) estendeva sin qui le sue basi operative, mentre vi trovavano sede postazioni missilistiche offensive.

Questo processo di militarizzazione del Friuli-Venezia Giulia è di accentuazione del ruolo direttamente «operativo» delle sue installazioni belliche e proiettando senza sosta, come promettendo gravemente la possibilità di sviluppo economico della regione. Ma se questo è l'aspetto che più immediatamente lamentano i contadini, i montanari, le popolazioni locali, non meno grave e preoccupante risulta l'aspetto politico più generale. In questa zona di confine del nostro paese, la saldatura di un anello d'acciaio fatto di basi missilistiche, di aeroporti strategici, di insediamenti di poderosi reparti terrestri.

Tutto questo avveniva ed avviene mentre la frontiera con la vicina Jugoslavia andava trasformandosi in un liberissimo varco aperto ai più intensi scambi di uomini, di merci, di amicizie e attività economiche. Mentre, su una prospettiva più vasta, Trieste e la regione triestina, senza mai cessare di essere un centro di incontro con l'Europa centro-orientale e quindi con il mondo so-

cialista. Proprio in questi giorni si sta annunciata la ormai prossima conclusione delle trattative per far giungere a Trieste, attraverso la Cecoslovacchia, l'Ungheria e l'Austria, un grandioso gasdotto di 3500 chilometri che dagli Urali fornirebbe 10 miliardi all'anno di metri cubi di metano sovietico.

Il fatto che la strategia della NATO imponga invece al Friuli-Venezia Giulia di essere sempre più una piazzaforte avanzata contro il mondo socialista appare perciò non solo anacronistico e dannoso, ma estremamente pericoloso per la causa della pace. Il sistema di difese fisse, di installazioni terrestri di cui è stata dotata la regione viene considerato da molti specialisti militari un sistema inutile ed antiquato. I mezzi di osservazione aerea basata sui satelliti artificiali, la moderna guerra di movimento (per non parlare di quella atomica) rendono del tutto superfluo, per non dire ridicolo, le difese basate sul «bunker» e sulle trincee. Eppure su questa impostazione si insiste nel Friuli-Venezia Giulia, mantenuta al rango di campo militare trincerato contro le opportunità politiche contro gli obiettivi interessi di sviluppo economico e sociale di questa terra, contro determinate medesime imposta-

zioni militari. Perché tutto ciò avviene? Perché è la logica della politica atlantica, perché è la strategia aggressiva del Pentagono che vuole circondare di basi il mondo socialista, ad impedirlo. Perché in tal modo i militari riescono a determinare una sorta di loro insindacabile superautorità (basterebbe pensare al fatto che le «servizi militari» vengono a liquidare persino il sacro «principio di proprietà») su un vasto settore del territorio nazionale.

Il pericolo sta qui. Nell'autonomia che il potere militare — riesce a stabilire sotto un certo profilo rispetto al potere politico — nell'«automatismo» con cui le basi USA e NATO sul nostro suolo potrebbero in certe situazioni diventare operative, coinvolgendo in conflitti cui l'Italia come nazione sovrana potrebbe magari restare estranea.

Di tutto questo le forze politiche italiane si interessano troppo poco. Il raduno NATO sul nostro suolo potrebbero in certe situazioni diventare operative, coinvolgendo in conflitti cui l'Italia come nazione sovrana potrebbe magari restare estranea. Di tutto questo le forze politiche italiane si interessano troppo poco. Il raduno NATO sul nostro suolo potrebbero in certe situazioni diventare operative, coinvolgendo in conflitti cui l'Italia come nazione sovrana potrebbe magari restare estranea.

Da bordo del «Li Ming», il mercantile cinese tenuto in quarantena nel porto ormai da tredici giorni, è sceso questo pomeriggio alle 17 un medico, il dottor Jang, con l'incarico di procurare medicine per l'equipaggio.

In mattinata da bordo della nave, era stato issato il segnale di richiesta di comunicare con gli agenti marittimi e verso le 14 si è recato sul «Li Ming» il signor Caputo, dell'AMAT (l'agenzia genovese alla quale sono appoggiate le navi cinesi) il quale è sceso poco dopo col dottor Jang.

Il medico è subito partito per Roma e tornerà domani mattina alle 11 a bordo della nave con i medicinali necessari. Questo gesto distensivo, che viene ad allentare il blocco alla nave sembra far sperare in una soddisfacente soluzione della vicenda, specie in relazione ai colloqui avvenuti ieri a Roma a livello di rappresentanze commerciali, nel corso dei quali era scaturita la decisione da parte cinese di ritardare la navigazione delle navi dirette a porti italiani (la prima delle quali — il «Xu Chang» — era attesa oggi o domani a Savona) per evitare ulteriori complicazioni, nella speranza che l'avventura del «Li Ming» abbia fine come è interesse delle relazioni commerciali fra il nostro Paese e la Repubblica Popolare cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

Il compagno on. Menichinelli del PSUIP ha presentato con la delegazione al ministro del Commercio con l'estero e per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese.

rebbe tempo che la politica estera del nostro paese fosse determinata da nostri interessi nazionali e non viceversa. Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, questo interesse non è certo quello di servire da terreno di operazione degli arrabbiati strateghi dell'imperialismo americano.

Mario Passi

Manifestazioni del PCI a Trieste

contro il raduno NATO

Due comizi indetti dal PCI sono in programma domani sera alle 18.30, in piazza Garibaldi: parleranno il compagno Cuffaro, capo del gruppo comunista al Consiglio comunale, ed il compagno Supanec, segretario della FGC: alle 19.30, a Muggia, in piazza Marconi, parlerà il compagno Jole Burlo, consigliere comunale.

Le due manifestazioni rappresentano una ferma protesta al Comune di Trieste, città di pace, al procuratore raduno NATO, che si inizierà proprio domani, e al gruppo dei deputati democristiani dell'Emilia-Romagna che hanno invitato il ministro della Agricoltura, Restivo, «a esprimere ogni possibile mezzo rivolto a superare la grave crisi che investe l'agricoltura della regione, nonché 32 stabilimenti del 45 per cento circa della produzione nazionale e l'occupazione di 13 mila operai».

Dal canto suo pure la Confagricoltura ha chiesto l'intervento del governo per far cessare la serrata.

A Ferrara, la Federazione provinciale dei coltivatori diretti afferma in un ordine del giorno, che il ritardo nell'inizio della campagna saccarificatoria minaccia di provocare irreparabili danni a numerose piccole e medie aziende agricole, con grave pregiudizio per l'intera economia provinciale.

Per la serrata degli zuccherieri

Tensione in Emilia

3 mila persone in corteo a Ravenna - Oggi manifestazione al centro di Bologna e domani a Ferrara

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 24.

La battaglia continua e opera contro i padroni dello zucchero acquista in Emilia Romagna toni sempre più accessi interessando le popolazioni di intere province per il grande posto che la bieticoltura occupa nell'economia regionale. Intero il contadino e gli operai dentro in tutti i modi battono perché aprano subito ai zuccherifici c'è la solidarietà di tutte le categorie, mentre la questione della campagna bieticola è argomento su tutte le bocche anche per i danni che più notissimi lavoratori stanno subendo.

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 24.

La battaglia continua e opera contro i padroni dello zucchero acquista in Emilia Romagna toni sempre più accessi interessando le popolazioni di intere province per il grande posto che la bieticoltura occupa nell'economia regionale. Intero il contadino e gli operai dentro in tutti i modi battono perché aprano subito ai zuccherifici c'è la solidarietà di tutte le categorie, mentre la questione della campagna bieticola è argomento su tutte le bocche anche per i danni che più notissimi lavoratori stanno subendo.

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 24.

La battaglia continua e opera contro i padroni dello zucchero acquista in Emilia Romagna toni sempre più accessi interessando le popolazioni di intere province per il grande posto che la bieticoltura occupa nell'economia regionale. Intero il contadino e gli operai dentro in tutti i modi battono perché aprano subito ai zuccherifici c'è la solidarietà di tutte le categorie, mentre la questione della campagna bieticola è argomento su tutte le bocche anche per i danni che più notissimi lavoratori stanno subendo.

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 24.

La battaglia continua e opera contro i padroni dello zucchero acquista in Emilia Romagna toni sempre più accessi interessando le popolazioni di intere province per il grande posto che la bieticoltura occupa nell'economia regionale. Intero il contadino e gli operai dentro in tutti i modi battono perché aprano subito ai zuccherifici c'è la solidarietà di tutte le categorie, mentre la questione della campagna bieticola è argomento su tutte le bocche anche per i danni che più notissimi lavoratori stanno subendo.

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 24.

La battaglia continua e opera contro i padroni dello zucchero acquista in Emilia Romagna toni sempre più accessi interessando le popolazioni di intere province per il grande posto che la bieticoltura occupa nell'economia regionale. Intero il contadino e gli operai dentro in tutti i modi battono perché aprano subito ai zuccherifici c'è la solidarietà di tutte le categorie, mentre la questione della campagna bieticola è argomento su tutte le bocche anche per i danni che più notissimi lavoratori stanno subendo.

Passo del PCI per l'apertura immediata degli zuccherifici

Chiesta la convocazione delle commissioni Agricoltura e Industria - L'illegale serrata dell'Assozucchero provoca danni ingenti ai coltivatori e ai lavoratori — Presa di posizione anche dei parlamentari dc dell'Emilia-Romagna e della Confagricoltura — Il governo non può rimanere indifferente

Il fallimento della mediazione del sottosegretario Calvi nella vertenza degli zuccherieri — di cui riferiamo in prima pagina — ha riproposto con drammatica urgenza l'esigenza di costringere i «baroni dello zucchero» a ritirare l'illegale serrata degli zuccherifici e a dare inizio alla campagna saccarificatoria.

In relazione alla gravissima situazione che si è determinata particolarmente in Emilia e nelle zone limitrofe per la mancata apertura della campagna di produzione dello zucchero, il gruppo dei deputati comunisti ha chiesto al presidente della Camera la convocazione straordinaria delle Commissioni dell'Agricoltura e dell'Industria al fine di sollecitare un intervento del governo per l'immediata apertura degli stabilimenti e la fine di una serrata incostituzionale e ingiustificata a salvaguardia di un settore economico di vitale importanza.

Nella lettera inviata a nome dei deputati del PCI all'on. Bucciarelli Ducci, presidente della Camera, il compagno Bussetto rileva, anzitutto, che lo ingiustificato ritardo della riapertura degli stabilimenti industriali per la produzione dello zucchero «ha già arrecato danni ingenti ai produttori di barbabietole appartenenti alle diverse categorie del mondo contadino e dell'agricoltura in genere, ma può arrecare danni ancora più gravi se, protrattosi il ritardo e prolungandosi la campagna saccarificatoria, le semine destinate alle successive rotazioni colturali».

«Si tratta di un danno — prosegue la lettera — che si ripercuote su un settore economicamente importante e socialmente vitale, perché vi sono interessati i bieticoltori, le maestranze addette agli stabilimenti saccariferi e gli stessi consumatori».

La lettera afferma quindi che è ingiustificato, sotto il profilo costituzionale, giuridico e morale, che gli industriali saccariferi cerchino di subordinare l'apertura della campagna di produzione dello zucchero all'esito della vertenza contrattuale dei lavoratori degli zuccherifici. «Il governo», rileva Bussetto — non può rimanere indifferente di fronte ad una situazione di crisi sociale così grave per un così vasto settore dell'agricoltura e delle attività industriali del nostro paese».

Perciò il gruppo dei deputati comunisti ritiene che sia doveroso convocare una riunione della XII Commissione (Agricoltura) e della XII Commissione (Industria), in seduta congiunta, affinché il ministro dell'Industria e il ministro dell'Agricoltura e Commercio possano riferire circa gli improprietari e necessari interventi che urgentemente occorre mettere in atto per la immediata apertura della campagna saccarificatoria nelle zone d'Italia ove questo non è ancora avvenuto.

Anche i parlamentari democristiani dell'Emilia-Romagna hanno invitato il ministro della Agricoltura, Restivo, «a esprimere ogni possibile mezzo rivolto a superare la grave crisi che investe l'agricoltura della regione, nonché 32 stabilimenti del 45 per cento circa della produzione nazionale e l'occupazione di 13 mila operai».

Dal canto suo pure la Confagricoltura ha chiesto l'intervento del governo per far cessare la serrata.

A Ferrara, la Federazione provinciale dei coltivatori diretti afferma in un ordine del giorno, che il ritardo nell'inizio della campagna saccarificatoria minaccia di provocare irreparabili danni a numerose piccole e medie aziende agricole, con grave pregiudizio per l'intera economia provinciale.

Per la serrata degli zuccherieri

Tensione in Emilia

3 mila persone in corteo a Ravenna - Oggi manifestazione al centro di Bologna e domani a Ferrara

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 24.

La battaglia continua e opera contro i padroni dello zucchero acquista in Emilia Romagna toni sempre più accessi interessando le popolazioni di intere province per il grande posto che la bieticoltura occupa nell'economia regionale. Intero il contadino e gli operai dentro in tutti i modi battono perché aprano subito ai zuccherifici c'è la solidarietà di tutte le categorie, mentre la questione della campagna bieticola è argomento su tutte le bocche anche per i danni che più notissimi lavoratori stanno subendo.

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 24.

La battaglia continua e opera contro i padroni dello zucchero acquista in Emilia Romagna toni sempre più accessi interessando le popolazioni di intere province per il grande posto che la bieticoltura occupa nell'economia regionale. Intero il contadino e gli operai dentro in tutti i modi battono perché aprano subito ai zuccherifici c'è la solidarietà di tutte le categorie, mentre la questione della campagna bieticola è argomento su tutte le bocche anche per i danni che più notissimi lavoratori stanno subendo.

Le azioni di lotta e le proteste, in questa situazione, sono così sempre più forti e la colpevole debolezza con cui il governo zuccherifero ha cercato di far credere che il raccolto dei padroni dello zucchero, la crescita da tutte le parti, un'ondata di critiche e di sdegno verso i partiti del centro sinistra. Così a Genova, ad esempio, dove anche oggi si svolge una intensa giornata di lotta. A Classe vi di tremila contadini e operai tra cui erano assai numerosi i repubblicani, sono stati in corteo con oltre 30 carichi di bietole e centinaia di cartelli, fino allo zuccherificio dell'Erasmus. Davanti ai cancelli di un campo su cui rimasti poi fino a sera ai cani canions carichi di bietole e gruppi di contadini e operai. Da due giorni i coltivatori diretti, braccianti, operai fanno il turno anche davanti agli stabilimenti di Massalombarda e di Mezzano, dalle 7 della mattina fino alle 18.

I trasportatori d'altra parte combattono anche loro la battaglia con grande vivacità: stanno un gruppo di questi artigiani che si sono costituiti in un gruppo di lavoro su Massalombarda hanno per opera di più di 60 camion sulle cui fiancate avevano attaccato decine di cartelli, la strada che da Bologna porta a Ravenna, nel tratto tra Sesto Imolese e Lugo passando quindi davanti allo zuccherificio di Massalombarda dove si sono fermati e hanno parlato col direttore della fabbrica. I cartelli chiedevano la requisizione degli stabilimenti e richiamavano il governo a intervenire con più decisione. Una analoga manifestazione avrà luogo domani da parte dei camionisti della zona di Mezzano. La colonna degli automezzi vuoti e allora di cartelli arava più al centro di Ravenna.

A Forlimpopoli si è svolta stamattina l'annuncata manifestazione. Più di 700 contadini e operai hanno attraversato un corteo e portavano dietro di sé cartelli e bandiere. I cartelli chiedevano la requisizione degli stabilimenti e richiamavano il governo a intervenire con più decisione. Una analoga manifestazione avrà luogo domani da parte dei camionisti della zona di Mezzano. La colonna degli automezzi vuoti e allora di cartelli arava più al centro di Ravenna.

«I danni della serrata intanto cominciano a farsi sentire. Avere le bietole ancora nei campi si ordina del giorno che mette al più presto gli zuccherifici, che la campagna saccarificatoria si prolungherà sino alla metà di ottobre, con la perdita nella resa zuccherina, ritardo con le altre semine, raccolti compromessi della frutta — come per la uva — e delle bietole e quindi

difficolti a trovare trasporti. Senza contare che per molte zone delle campagne emiliane e romagnole questa è già stata un'annata pesante. Disastro della peschicoltura in tutta la Romagna e nel Ferrarese e tra di questo paese».

Di questa situazione cominciano a rendersi conto anche alcuni uomini politici dei partiti del centro sinistra che in questi giorni, in molti comuni hanno rotolato o rotano ordini del giorno unitari con le sinistre. Prese di posizione a cui si aggiungono ogni qualvolta del Consiglio comunale di Arcuata in provincia di Ferrara dove PCI, DC, PSUIP e PSU hanno chiesto tra l'altro un'analoga manifestazione provinciale, corteo per le strade principali della città, sono in programma per i prossimi giorni: domani a Bologna, sabato mattina a Ferrara, domenica a Massa e opera arriveranno nel centro con quattro cortei partecipi dalla periferia, lunedì mattina a Modigliana.

I danni della serrata intanto cominciano a farsi sentire. Avere le bietole ancora nei campi si ordina del giorno che mette al più presto gli zuccherifici, che la campagna saccarificatoria si prolungherà sino alla metà di ottobre, con la perdita nella resa zuccherina, ritardo con le altre semine, raccolti compromessi della frutta — come per la uva — e delle bietole e quindi

difficolti a trovare trasporti. Senza contare che per molte zone delle campagne emiliane e romagnole questa è già stata un'annata pesante. Disastro della peschicoltura in tutta la Romagna e nel Ferrarese e tra di questo paese».

Di questa situazione cominciano a rendersi conto anche alcuni uomini politici dei partiti del centro sinistra che in questi giorni, in molti comuni hanno rotolato o rotano ordini del giorno unitari con le sinistre. Prese di posizione a cui si aggiungono ogni qualvolta del Consiglio comunale di Arcuata in provincia di Ferrara dove PCI, DC, PSUIP e PSU hanno chiesto tra l'altro un'analoga manifestazione provinciale, corteo per le strade principali della città, sono in programma per i prossimi giorni: domani a Bologna, sabato mattina a Ferrara, domenica a Massa e opera arriveranno nel centro con quattro cortei partecipi dalla periferia, lunedì mattina a Modigliana.

I danni della serrata intanto cominciano a farsi sentire. Avere le bietole ancora nei campi si ordina del giorno che mette al più presto gli zuccherifici, che la campagna saccarificatoria si prolungherà sino alla metà di ottobre, con la perdita nella resa zuccherina, ritardo con le altre semine, raccolti compromessi della frutta — come per la uva — e delle bietole e quindi

difficolti a trovare trasporti. Senza contare che per molte zone delle campagne emiliane e romagnole questa è già stata un'annata pesante. Disastro della peschicoltura in tutta la Romagna e nel Ferrarese e tra di questo paese».

Di questa situazione cominciano a rendersi conto anche alcuni uomini politici dei partiti del centro sinistra che in questi giorni, in molti comuni hanno rotolato o rotano ordini del giorno unitari con le sinistre. Prese di posizione a cui si aggiungono ogni qualvolta del Consiglio comunale di Arcuata in provincia di Ferrara dove PCI, DC, PSUIP e PSU hanno chiesto tra l'altro un'analoga manifestazione provinciale, corteo per le strade principali della città, sono in programma per i prossimi giorni: domani a Bologna, sabato mattina a Ferrara, domenica a Massa e opera arriveranno nel centro con quattro cortei partecipi dalla periferia, lunedì mattina a Modigliana.

I danni della serrata intanto cominciano a farsi sentire. Avere le bietole ancora nei campi si ordina del giorno che mette al più presto gli zuccherifici, che la campagna saccarificatoria si prolungherà sino alla metà di ottobre, con la perdita nella resa zuccherina, ritardo con le altre semine, raccolti compromessi della frutta — come per la uva — e delle bietole e quindi

difficolti a trovare trasporti. Senza contare che per molte zone delle campagne emiliane e romagnole questa è già stata un'annata pesante. Disastro della peschicoltura in tutta la Romagna e nel Ferrarese e tra di questo paese».

Di questa situazione cominciano a rendersi conto anche alcuni uomini politici dei partiti del centro sinistra che in questi giorni, in molti comuni hanno rotolato o rotano ordini del giorno unitari con le sinistre. Prese di posizione a cui si aggiungono ogni qualvolta del Consiglio comunale di Arcuata in provincia di Ferrara dove PCI, DC, PSUIP e PSU hanno chiesto tra l'altro un'analoga manifestazione provinciale, corteo per le strade principali della città, sono in programma per i prossimi giorni: domani a Bologna, sabato mattina a Ferrara, domenica a Massa e opera arriveranno nel centro con quattro cortei partecipi dalla periferia, lunedì mattina a Modigliana.



La lotta nella colonia inglese

Tensione e scontri a Hong Kong



HONG KONG — La carcassa dell'auto dove l'attore cinese Lam Bun, collaborazionista degli inglesi, e un suo fratello sono stati bruciati da un gruppo di manifestanti. Lam Bun interpretava alla TV scene di propaganda anticomunista. E' rimasto gravemente ustionato (Telefoto)

L'ambasciata inglese a Pechino ha ripreso a funzionare in condizioni di emergenza

HONG KONG, 24

La tensione nella colonia britannica di Hong Kong, dopo la decisione inglese di chiudere tre giornali cinesi e di arrestare i loro giornalisti, resta sempre fortissima, alimentata com'è dalla polemica attorno agli incidenti gravi di Pechino, che hanno visto l'ambasciata della Gran Bretagna data alle fiamme.

Oggi manifestanti cinesi, provenienti dalla Cina, hanno tentato in due gruppi di penetrare nella colonia: uno è stato respinto con bombe lacrimogene da un reparto in diano al servizio degli inglesi. L'altro è stato trattenuto da unità di frontiera dello stesso esercito cinese. I due episodi si sono svolti al ponte ferroviario di Lo Wu, che è l'unico punto di confine rimasto aperto fra Hong Kong e la Cina.

Un altro violento atto di lotta si è avuto nella città stessa quando gruppi di manifestanti cinesi antibritannici hanno attaccato l'automobile di un attore «collaborazionista» un certo Lam Bun, che è solito interpretare alla televisione di Hong Kong scene di propaganda anticinese e anticomunista. L'auto è stata rovesciata e data alle fiamme. I due che l'occupavano l'attore e un suo fratello — sono fuggiti dopo essere stati gravemente ustionati: essi hanno cercato protezione presso reparti di polizia inglese sopraggiunti e sono poi stati ricoverati in un ospedale.

La polemica anglo cinese resta al livello di estrema asprezza già toccata nei giorni scorsi. La stampa di Pechino ha approvato l'attacco all'ambasciata britannica. Questa ha ricominciato a funzionare in condizioni di emergenza: i principali edifici essendo stati distrutti, il lavoro è ripreso in una casetta più piccola, la sola rimasta intatta. Qui è anche l'incaricato d'affari, Hopsun, con la testa sempre fasciata per le ferite riportate.

Da Londra si ha comunque la conferma che l'Inghilterra non intende per il momento rompere le relazioni diplomatiche con la Cina. Si continua invece a mantenere in vigore il divieto per i cittadini cinesi presenti in Inghilterra di lasciare il paese. Questo è quanto ha fatto sapere in giornata un portavoce del Foreign Office.

A Pechino continua nel frattempo la campagna propagandistica contro Liu Sciao-ci e i suoi sostenitori. Riunioni apposte sono state convocate nell'università della capitale dal «comitato rivoluzionario» di Pechino, che è presieduto proprio da Hsien Fu chi, capo degli organismi della sicurezza statale.

Da domani in tutti i magazzini d'Italia

CASA

STANDA tante cose che costano poco!

E adesso pensate alla casa: al necessario, alle novità, ai dettagli. A farla più ricca e accogliente. A spendere meno.

Alcune delle nostre "offerte speciali"

Servizio per macedonia 7 pezzi in vetro brillante L.

Gruppo 3 scatole cilindriche a chiusura ermetica L.

Gruppo accessori da cucina in acciaio inox: 1 paletta, 1 mestolo, 1 schiumarola L.

350 400 650

Tazza da caffè in porcellana avorio con piatto L.

100

Macinacaffè «Colibri» garanzia 1 anno L.

Servizio da tavola 19 pezzi in porcellana con decorazioni a fiori L.

Guanti di gomma felpati a manica lunga L.

1500 2950 1800

6 bicchieri da acqua in vetro bianco L. 130

Gruppo 4 spugne in colori assortiti L.

100 100

Piatto da frutta in ceramica diametro cm 19 L. 80

Piatto piano o fondo in ceramica diametro cm 23 L.

Gruppo 4 pezzi 3 coltelli, 1 pelapatate L.

1500 85 375 500

Asciugacapelli con bocchettone e piedistallo garanzia 1 anno L.

Pattumiera in plastica colori assortiti L.

Padella in acciaio inox diametro cm 22 L.

3 calici modello Ritz L.

1500 200 400

Grattugia con bacinella a cassetto in Eltex L.

Confezione da 18 tamponcini saponati più 2 strofinacci metallici L.

Gruppo 2 casseruole bombate in acciaio inox L.

450 200

Gruppo 6 coltelli L.

500 850

STANDA vi fa risparmiare

Orazio Pizzigoni

Su «Rinascita»

Un prezioso inedito di Palmiro Togliatti

E' il testo della prolusione del 10 marzo '46 alla Normale di Pisa - Editoriale sulla «attualità di Yalta»

Rinascita di questa settimana ricorda il terzo anniversario della morte di Togliatti con un editoriale di Achille Occhetto sulla «attualità di Yalta», cioè del metodo che porta Togliatti ad «una visione generale dei processi che accompagnano la lotta di classe in campo internazionale» senza che mai si smarrisca la nozione delle contraddizioni tradizionali dell'imperialismo e della conseguente aggressività e brutalità della sua politica. Di questo metodo bisogna sapersi servire per assolvere al compito del momento che è quello — scrive Occhetto — «di battere il partito americano, cioè quegli uomini e quelle correnti che all'interno e fuori della coalizione governativa sostengono l'automatica riappropiazione del Patto atlantico e intendono fare della fedeltà all'imperialismo USA il perno della politica estera italiana».

Rinascita pubblica anche un prezioso inedito di Togliatti: il testo della prolusione tenuta il 10 marzo '46 alla Normale di Pisa per l'inaugurazione dell'Istituto di riforme sociali «Giuseppe Mazzini». E' la prima volta nella storia del movimento operaio italiano che uno dei maggiori dirigenti del movimento internazionale, il segretario di un partito comunista appena uscito dalla clandestinità, dalla lotta armata contro il fascismo, apre

nel quadro dello sviluppo generale del paese e per rivendicare alle aziende pubbliche, nel quadro di questo sviluppo, un posto di primo piano. In sostanza il discorso che fanno gli operai napoletani quando si battono per l'Alfa Sud. D'altra parte, a cosa si riduce una politica di piano prescindendo dal ruolo che in esso devono assolvere le partecipazioni statali? La domanda se la poneva il segretario della CISL di Savona in un articolo dedicato alla crisi dell'industria ligure. «Se l'iniziativa pubblica», scriveva, «le ragioni del suo intervento le ha dettate dalla politica di piano (lotta agli squilibri settoriali, avvicendamento economico sociale città-campagna, sviluppo equilibrato di tutto il territorio), come si fa a non comprendere la necessità dell'intervento delle Partecipazioni di Savona ed in Liguria?». E' vero. Ma questa mancanza di «comprensione», non indica già che il tipo di scelte operate dal governo sono ancora sostanzialmente quelle tradizionali, subordinate cioè agli interessi di alcuni pochi gruppi privati? Le scelte che ora fanno piangere la Liguria e delle quali non ritono neppure le altre regioni del paese.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la rubrica della emigrazione.

Dal nostro inviato

SAVONA, agosto.

Agnelli ha promesso di impiantare alcune aziende nel comprensorio di Savona. A Vado Ligure la FIAT è proprietaria di un milione di metri quadrati. Un bel pezzo di terra al sole sul quale fino ad ora è cresciuta solo l'erba. Le aree disponibili sulla costa sono poche. Qualcuno sostiene addirittura che l'industria qui muore perché non ha spazi. Non è vero. O almeno non è fondamentale. La FIAT, che ne aveva, non ha utilizzato per molti anni la proprietà di Vado. Adesso promette una fabbrica di containers e un impianto per la desalinizzazione dell'acqua marina. Se si farà il porto, chiarisce però il presidente della FIAT, Le promesse sono contenute in una lettera di Agnelli all'on. Russo, democristiano. Immediatamente la DC ha reclamato l'iniziativa. I giornali locali hanno esultato. Il sindaco socialista di Savona ha dichiarato che finalmente si «comincia a vedere il sole». Anche i sindacati hanno detto bene. Le reazioni, insomma, sono state positive. A chi le considera da fuori, risultano senza dubbio esagerate. In fondo si tratta solo di promesse. L'esplosione di commenti favorevoli, comunque, chiarisce lo stato d'animo di buona parte della popolazione ligure, preoccupata per l'avenir industriale della regione. La crisi sta devastando le antiche strutture. La cronaca è piena di neologismi economici. Quando, non diciamo nasce, ma si annuncia la nascita di una nuova iniziativa, si è portati a fare lesta. E' naturale. In fondo, anche questa è una prova di quanto profonda sia la crisi dell'industria ligure e della coscienza che ormai di essa ha la popolazione.

La DC cerca, in questo clima, di sfruttare anche il minimo dettaglio positivo. Le sue responsabilità, per quanto sta accadendo, sono pesanti. La Liguria, non c'è dubbio, paga le scelte fatte dai governi democristiani che hanno trattato sostanzialmente sempre una copertura nei suoi esponenti liguri. Le differenze si sono sempre espresse a livello di rivalità elettorale. Si sa che Taliani, genovese, è in polemica

Uno è morto

Due operai bruciati dai fuochi d'artificio

CHIAVARI, 24

Un'esplosione ha semidistrutto ieri a Ceriale di Chiavari, nell'entroterra di Chiavari, una piccola fabbrica di fuochi d'artificio, provocando la morte dell'operaio Antonio Agostini; e il ferimento di un altro lavoratore, Domenico Agostini.

I due poveretti venivano trasportati da alcuni soccorritori l'uno presso l'ospedale di Chiavari e l'altro a quello San Martino di Genova, dove è morto poco dopo l'arrivo, a causa delle gravissime ustioni riportate.

con l'on. Russo, savonese. Ognuno cerca meriti acquisendo questo o quel piccolo vantaggio alla sua città a danno spesso dell'altra. Alla lunga, il vantaggio risulta solo apparente o, addirittura, si risolve negativamente sia per Genova che per Savona e l'intera Liguria.

Chi guarda con responsabilità alle vicissitudini della regione, si richiama alle cause profonde della crisi. I sindacati — CISL e UIL comprese — pure apprezzano l'iniziativa della FIAT avvertono la necessità di un profondo mutamento degli indirizzi economici generali. Prima di tutto delle partecipazioni statali. L'industria ligure è fondamentalmente industria pubblica. Se crisi c'è — si rileva — bisogna allora ricercarla principalmente negli orientamenti di queste aziende. Le scelte che sono state effettuate sembrano indicare infatti un «disimpegno» nei complessi liguri. Quando una fabbrica invecchia, la si ammazza. Con questo sistema sono state liquidate importanti aziende. Altre stanno adesso «marcendo». Gli operai e i sindacati avvertono il pericolo e chiedono misure di riorganizzazione produttiva. Si è tentato di far credere che, in fondo, quello che vogliono i lavoratori e le loro organizzazioni è di mantenere l'occupazione a tutti i costi. La difesa delle aziende solo per «ragioni sociali». Certo, la difesa dell'occupazione rientra nei compiti del sindacato ma proprio perché la si vuole garantire per un tempo lungo le organizzazioni dei lavoratori chiedono una organica politica di investimenti. All'Italsider di Savona gli operai, nella loro conferenza di produzione, hanno avvertito per primi la necessità di dare una prospettiva produttiva valida all'azienda. CGIL, CISL e UIL hanno chiesto al ministro Bo un incontro per discutere appunto la politica delle partecipazioni statali in Liguria. Il ministro non ha detto né sì né no. Una delegazione di sindacalisti, parlamentari, di sindaci del Saronese ha riproposto il problema all'on. Moro. Anche in questa occasione, la risposta è stata elusiva.

Le richieste, anche se partono da pressanti esigenze locali (la crisi sta buttando sul lastrico migliaia di operai, di impiegati, di tecnici), sono ancorate a ragioni di sviluppo più generali. Non si chiede, in somma, qualcosa tanto per tappare un buco, un po' di ossigeno per tirare avanti alla meno peggio. Non si chiede neppure una mano per tirare fuori la Liguria dalla crisi. L'industria pubblica qui ha svolto un ruolo importante nello sviluppo non solo della regione ma del paese intero. Possibile, ci si domanda, che il patrimonio di strutture produttive, di maestranze, di conoscenze specialistiche accumulato nel corso di un secolo non serva più? L'Italia degli anni '60 può fare a meno veramente della Liguria industriale? E può farne a meno — ecco questo è poi il succo del discorso dei sindacati — senza danno? Quando CGIL, CISL e UIL invitano il ministro delle Partecipazioni statali in Liguria, lo fanno per prospettargli i problemi della regione

In trappola l'intera banda che aveva il quartier generale a Roma

# Banche di mezzo mondo truffate: firtmetta falsa e via un miliardo



Il capo della banda dei truffatori, Aurelio Japadre

Nove persone arrestate — Tre sorprese mentre stavano per riscuotere a Stoccarda, Zurigo e Basilea — Un impiegato della Banca Commerciale forniva moduli per le lettere di credito — I colpi a New York, Madrid, Bilbao, Stoccolma, Francoforte e Copenaghen

Nove persone sono state arrestate dalla Mobile di Roma, sotto l'accusa di aver compiuto, in pochi mesi, truffe per circa un miliardo, ai danni di decine di banche europee e americane. Il sistema usato dalla gang, almeno a sentire i poliziotti, era semplicissimo: con la complicità di un funzionario della Banca Commerciale, erano entrati in possesso di moduli per ottenere lettere di credito. Bastavano quindi un paio di timbri falsi, una firma aperta e gli ordinativi di pagamento, con relative lettere di trasferimento di capitali falsificate, veniva spedito alle banche di Ginevra, di Madrid, di Stoccolma, di New York. Gli istituti di credito pagavano senza sospetti le cifre, indicate negli ordinativi, ai membri della banda, che nel frattempo avevano aperto, sotto falso nome, un conto corrente, nelle stesse banche.

Con questo sistema, che però via via è stato modificato e perfezionato dal «cervello» della gang, Aurelio Japadre di 41 anni, è nove sono riusciti a truffare, secondo un primo calcolo fatto dagli agenti, centocinquanta milioni a banche del nord Europa, settecento milioni a banche francesi e tedesche e infine ottanta-cinque milioni a due istituti di New York. Le banche vittime delle truffe sono state 17 e tutto si è svolto in due fasi ben distinte, vale a dire tra l'ottobre e il novembre del '66 e il febbraio-marzo del '67. In un primo tempo infatti, i vari membri si limitavano a falsificare (e quindi ad incassare) lettere di credito per otto-dieci milioni. Poi, visto che il sistema funzionava, hanno notevolmente rialzato: dei nove membri della gang infatti sono stati arrestati in altrettante banche mentre cercavano di incassare settanta milioni a testa.

La sciagura di Arezzo che ha provocato due morti

# Migliorano i ventitrè feriti della fabbrica d'oro esplosa

Anche per i due più gravi i medici sembrano ottimisti - Il cordoglio dell'intera città - Manifesti di denuncia per i continui omicidi bianchi



Il duro lavoro dei vigili del fuoco fra le macerie della fabbrica

AREZZO, 24. La città è ancora sotto l'impressione della terribile sciagura che si è abbattuta ieri mattina su una piccola fabbrica orafa, dove una violentissima esplosione del gas usato per la saldatura dell'oro ha provocato la morte di due giovanissimi operai, Fabio Sabatini e Angelo Serafini. Il ferimento di 23 persone e la distruzione pressoché totale dell'edificio.

Le condizioni dei feriti appaiono stamane notevolmente migliorate. Anche per i due operai la cui vita sembrava in pericolo le speranze sono andate aumentando. I sanitari hanno infatti rilevato sensibili segni di miglioramento, e il pericolo di un blocco renale, che le ustioni di primo e secondo grado riportate su quasi tutta la persona potevano provocare, sembra scongiurato.

Il presidente della provincia, il sindaco, i dirigenti sindacali hanno fatto visita ai feriti e alle famiglie delle vittime. In città sono apparsi manifesti della federazione del PSIUP e della federazione comunista; entrambi esprimono il cordoglio generale per la sciagura e sollecitano una più rigorosa vigilanza delle condizioni di lavoro presenti nelle fabbriche aretine.

## Lanciato Cosmos 173

MOSCA — L'URSS ha lanciato con un altro successo il Cosmos 173, una effluvia scientifica, che nel quadro del programma sovietico dell'esplorazione spaziale, ha un periodo di rivoluzione di 92,3 minuti, un apogeo di 238 chilometri, un periplo di 280 e un angolo di inclinazione di 71 gradi.

## Cleptomane golosa

PARIGI — Francese, una giovane parigina, soffre di una particolare forma di cleptomania, che la spinge ad appropriarsi tendenzialmente di generi di confetto. Nel suo appartamento la polizia ha trovato ammassati più di mille pacchetti di cioccolata, e un sacco di confetti, di liquori, 150 vasetti di yogurt. C'erano anche 800 paia di calze e 40 borsette. Il tutto accumulato in un arco di due anni di attività.

## Ucciso dal treno

TORINO — Roberto Cabio, un ragazzo di 16 anni, è stato travolto e ucciso da un treno mentre attraversava a braccia aperte un passaggio a livello nei pressi di Caselle. Sembra che le sbarre fossero alzate.

## Giaccolatore di cavi

GROEBMING (Austria) — Un cacciatore sfortunato ha mirato a un cervo e ha colpito un filo della rete elettrica, bloccando per due ore il traffico di una linea ferroviaria. Il cervo, naturalmente, se l'è data a gambe.

## Dorme da cinque giorni

PARMA — Per cinque giorni si è tenuto di tutto, vanamente, per risvegliare Franco Tonoli, un muratore di 34 anni, addormentatosi, in modo del tutto naturale, la sera del 19 scorso. All'ospedale di Parma, dove è sottoposto a una serie di cure, si è svegliato ieri per alcuni momenti, solo per dire che aveva un gran sonno.

## Proibito il ginocchio

MADAGASCAR — S'è rischiato fino a 10 giorni di prigione per portare la minigonna nel Madagascar. Una legge emanata qualche giorno fa impone alle donne di qualsiasi età, comprese le giovanissime, di indossare vestiti che arrivano almeno a metà ginocchio. Verifiche vengono compiute presso gli aeroporti sulle gonne delle passeggero e delle hostess che arrivano dall'estero.

## Due subacquei colpiti da embolia

PALERMO — A causa di una emorragia troppo rapida da un piccolo subacqueo, l'imprenditore edile torinese Bruno Pettrini, di 40 anni, è stato colpito da una grave forma di embolia che gli ha provocato la paresi degli arti inferiori. Anche un sergente inglese di stanza a Sirgenti, Rousset Royston, è stato colpito per le stesse ragioni da embolia gassosa, dopo un'immersione nelle acque dell'isola d'Elba.

# Carnaby Street ha eletto la minigonna 1967



LONDRA — È Miss minigonna 1967, ma il titolo, più che alla gonnina, pare lo debba a un magnifico paio di gambe. Si chiama Diane Rowley e, con indosso una mini-minni strepitosa, si lascia fotografare dopo l'elezione, avvenuta naturalmente in Carnaby Street.

## Binbo in Francia

### Muore per i jet a volo radente

Terrorizzato ha nascosto la testa nella sabbia

LA ROCHE SUR YON, 24. Questa volta non si è trattato dell'ormai famigerato binbo, ma sono bastati a passarsi a bassa quota di due aerei militari francesi, sulla spiaggia di La Roche Sur Yon, nell'ovest della Francia, per provocare la morte di un bambino di due anni e mezzo. Il piccolo, Fabrice Collon, stava giocando sulla spiaggia quando improvvisamente i due aerei sono sfrecciati a pochi metri dal suolo, proprio al di sopra del punto in cui si trovava il bimbo. Questi, in preda ad un terrore folle, ha affondato la testa nella sabbia, spinto da una istintiva necessità di nascondersi. Si è rialzato dopo qualche secondo, con il viso cianotico, mentre un filo di sangue gli usciva dalle labbra. La mamma, ancora inumidamente, ha provveduto a trasportarlo all'ospedale, ma nonostante le cure dei sanitari, il bambino è spirato dopo qualche ora. Il fatto ha suscitato notevole impressione, e probabilmente provocherà reazioni in tutta la Francia. Due giornali parigini, «Paris Jour» e «Le Parisien», hanno pubblicato il fatto in prima pagina, con titoli cubitali sulla testa. Nel riferire l'avvenimento, hanno ripreso l'antica vecchia polemica contro il bang degli aerei supersonici, ed hanno elevato visuose proteste contro il fatto che le autorità militari non esigano dai loro piloti maggiori precauzioni per non mettere in pericolo la vita e i beni degli abitanti del paese. Non vi è dubbio che la tragedia del piccolo Fabrice avrà ripercussioni anche politiche.

## Marito così

### Autorizza la moglie a tradirlo con Pietro

La patente scritta è stata esibita dalla donna

MILANO, 24. «Ma moglie può raccontarsi con suo marito, Pietro D. e con il suo amante, Antonio F.», aveva scritto con un'ardita disinvoltura e senza limite di tempo, il conciliabolo documentato che lo elettricista Antonio F., di 30 anni, il marito troppo arrabbiato, aveva esibito alla bella moglie Tina, di 33 anni, che da cinque anni aveva una relazione extra coniugale. Con puntuale periodicità, Tina abbandonava il tetto coniugale per trascorrere qualche giorno col maturo amante, un facoltoso commerciante, che aveva avuto perfino la sfrontatezza di chiamare nella sua lussuosa dimora per farli «strenare alcuni san padari, il marito della donna. Ma dopo 5 anni di situazione irregolare, Antonio F. chiese alla moglie di tornare definitivamente in famiglia. Anche per una questione di moralità e di decenza», egli diceva, verso la loro figlia, che ormai, ragguanti i dieci anni, sovente gli chiedeva i motivi della assenza della madre. I due coniugi, per sfuggire all'impressione, e probabilmente provocherà reazioni in tutta la Francia. Due giornali parigini, «Paris Jour» e «Le Parisien», hanno pubblicato il fatto in prima pagina, con titoli cubitali sulla testa. Nel riferire l'avvenimento, hanno ripreso l'antica vecchia polemica contro il bang degli aerei supersonici, ed hanno elevato visuose proteste contro il fatto che le autorità militari non esigano dai loro piloti maggiori precauzioni per non mettere in pericolo la vita e i beni degli abitanti del paese. Non vi è dubbio che la tragedia del piccolo Fabrice avrà ripercussioni anche politiche.

Un uomo di venticinque anni a Bedford negli Stati Uniti

# Uccide i 3 figli a revolverate per fare dispetto alla moglie

## Sarebbero in corso le prove

### Ammareranno anche le astronavi URSS?

MOSCA, 24. Il quotidiano Stella Rossa, organo del ministero della Difesa dell'URSS, scrive oggi — a quanto riportano le agenzie di stampa occidentali — che i cosmonauti sovietici si stanno attualmente addestrandosi per la discesa in acqua delle navi spaziali. Finora le navi spaziali sovietiche, a differenza di quelle americane, sono scese sulla terra. Stella Rossa precisa che dieci cosmonauti stanno compiendo lanci col paracadute in acqua e che equipaggi di elicotteri si addestrano nella tecnica del recupero dei cosmonauti e della capsula. Come si ricorderà l'ultimo lancio spaziale sovietico si concluse tragicamente. Il 24 aprile scorso, il giorno dopo la partenza, il cosmonauta Vladimir Komarov morì nel rovinoso impatto della Sozuz 1. Stella Rossa rivela inoltre che, durante un lancio di addestramento col paracadute, anche il cosmonauta Avelij Leonov rischiò di morire perché una corda del paracadute era rimasta agganciata ad un anello. Il cosmonauta aggiunse che Leonov si trovò a testa in giù e che riuscì a sbrogliare le corde quando era ad appena 25 metri da terra. Leonov fu il primo cosmonauta a compiere, il 18 marzo 1967, una passeggiata nello spazio.

## Vivevano separati da due mesi - È andato a prendere i bimbi dalla nonna per una passeggiata

### La strage in un campo «Vieni, ti porto a vedere qualcosa che non ti farà piacere»

BEDFORD, 24. Un'altra strage in America, un'altra manifestazione di furia omicida che ha tolto la vita a tre creature, avvenute nel pieno di un campo innocenti di un turbamento psichico per una dispiaciuta situazione familiare. Il padre assassinato si chiamava John Linn, ha 25 anni e il 2 ottobre comparirà di fronte al Gran Giuri della Contea di Lawrence per rispondere di un omicidio. Si chiamavano Dale, di 5 anni, il maschietto, Debra di 4 e Kathy di soli 2 anni, le vittime che sono state portate in ospedale. La strage si verificò in una casa di campagna, arribilmente crevillata di colpi, dietro un cespuglio in una strada solitaria di Henderson Creek, 20 chilometri a nord-ovest di Bedford. Erano ammanticchiati l'uno sull'altro uno spettacolo impressionante che ha fatto rabbrivire i poliziotti. Erano stati per il loro mestiere a tragiche scene. Era stato lo stesso assassino a portarli sul posto, dopo essere passato dal campo ed avergli raccontato quello che aveva fatto. Il padre omicida ha assistito impassibile alla ricomposizione giudiziaria. Ha guardato con occhi fissi nel vuoto mentre, dopo il benestare del procuratore distrettuale, gli agenti sollevavano i tre corpicini inertì e li deponevano su una barella per portarli all'obitorio. Linn è una moglie, Sharon Sherry Linn, di 23 anni, una donna di tratto brusco, atterrito divorziato il 13 marzo e a lei era stata affidata la custodia dei figli. Una settimana fa la signora Linn si era recata a Jeffersonville, nell'Indiana, per «verificare» la casa di Linn. Linn era un locale notturno di Louisville per poter mantenere le sue creature. Il tribunale aveva dato ordine di restituire la custodia dei figli a una volta alla settimana. Martedì, ha raccontato la signora Wright, moglie di Sherry Linn, lui era andato a prelevare i bambini. «Li porto a fare una passeggiata con la macchina», aveva detto. «Dopo aver commesso la strage, è andato dalla moglie e le aveva detto: «Vieni con me e ti farò vedere qualcosa che non ti farà piacere». La signora Linn si era rifiutata di andare col suo marito. È stato soltanto la mattina seguente che la polizia l'ha informata di quello che era accaduto.

## Denunce per le giovanette annegate

CAGLIARI, 24. Cesira Pivi direttrice di una colonia marina, la vice direttrice Lina Porceddu, le socievoli Giovanna Porceddu, Anna Pignataro, Anna Marzu, Emilia Leanza, Carla Carboni e Giovanna Medda, e il bagnino Erardo Cuccheri per omicidio colposo per aver permesso ai bambini di affogare in un campo di nuoto. Il fatto è avvenuto il 19 agosto scorso sulla spiaggia di Castiadas: cinque bambine dolcissime, Rita Garau, Milena Pivi, Luisa Zedda, Anna Floris e Alberta Pilloni, si erano affogate nel bagno. Il fatto è stato denunciato dal padre di una delle bambine annegate, che fece capitolare il materasso di gomma al quale erano aggarrappate. Le prime tre annegarono, le altre due furono ricoverate in ospedale con gravi sintomi di asfissia.

## Una città fantasma in mezzo al mare

TARRANT, 24. I tarantini hanno assistito ieri a un fantastico miraggio che si produceva ogni anno, in particolare condizioni atmosferiche in Mar Grande, tra le isole Cheradi, e apparsa per pochi minuti una città sul mare e meravigliosa. La rifrazione dei raggi solari negli strati più densi dell'aria ha trasformato gli scogli, le banche, gli stessi profili delle isole di S. Pietro e S. Paolo in alte torri, stupendi castelli, ardite costruzioni. Il meccanismo è identico a quello dei miraggi del deserto, ma tra i pescatori, che subiscono più fortemente il fascino della magica visione, circola la storia di una meravigliosa città sommersa che, nel caldo dell'estate, proietta sul mare la sua ombra irreale. Anche l'anno scorso la città-fantasma apparve per brevi momenti la mattina del 19 agosto.





Congo: mentre Schramme a Bukavu chiede di negoziare

# UN PIANO DI MOBUTU PER LIQUIDARE I MERCENARI «BIANCHI»

La riuscita di questo piano è la condizione per il consolidamento del regime e per l'instaurazione di nuovi rapporti fra congolesi ed europei - La manifestazione del 14 agosto

Di ritorno dal Congo, agosto. Al rientro in Europa, trovo la notizia che il capo dei mercenari di Bukavu, Schramme, chiede ormai solo un salacotto d'oro per sé e per i suoi, rinuncia al suo presunto governo di salute pubblica, rinuncia a sollevare i belgi del Katanga. Vuole solo salire la pelle. Forse lo otterrà. I congolesi vogliono a loro volta solo liberarsi di questi banditi, e far chiaro che sono essi stessi i padroni nel loro Paese. Negli ultimi giorni a Kinshasa, sapo che si preparava la liquidazione di Schramme. Le ultime persone che ho incontrate sono state il capo di gabinetto di Mobutu, che si chiama Evraste Lohki, e il ministro dell'Interno, Tshisekedi. Entrambi mi hanno avvertito che a Bukavu era ormai questione di giorni, confermando l'esistenza di un piano definito, già resa personalmente nota dal capo dello Stato, in una dichiarazione alla radio. Mobutu aveva annunciato una «azione di grande rilievo sul terreno diplomatico e su quello militare, intesa a porre definitivamente fuori combattimento Schramme e consorti».

Lohki (che fu consigliere di Lumumba alla Tavola Rotonda di Bruxelles, dove fu deciso l'accesso del Congo alla indipendenza, nel 1960) e Tshisekedi mi hanno detto qualche cosa di più: i mercenari a Bu-

dei dodici piloti militari del Congo, addestrati da istruttori italiani (in due fasi: primo breveto a Kinshasa, poi scuola militare in Italia) compissero il «passaggio di grandi vite» già intitolato a quel re, e che ora si chiama invece Boulevard du 30 Juin, dalla data della indipendenza.

La manifestazione è stata indetta dal partito - il Movimento Popolare della Rivoluzione, MPR - fondato dal generale Mobutu nel giugno scorso, e già forte di oltre due milioni di iscritti. Ne è primo segretario Mungu Diaka, che in qualità di inviato speciale del presidente ha trattato ad Algeri, come è noto, per l'estradizione di Ciombé. La Costituzione approvata per referendum e proclamata il 24 giugno ammette la formazione di un secondo partito, che tuttavia non è considerato necessario per il funzionamento delle istituzioni. Finora dunque il MPR è l'unico partito del Congo, e svolge una precisa funzione nel senso del superamento del tribalismo, che in passato, particolarmente con Ciombé e Kasavubu, aveva dominato la vita politica congolese.

Il 14 agosto è stato un giorno di dura prova per gli europei residenti nel Congo, i quali - come non avveniva da molti tempo perché per anni si erano abituati a sentirsi «protetti» dai mercenari - hanno avuto paura, sebbene i manifestanti

la distruzione della sede della ambasciata del Belgio e l'abbattimento della statua che onorava il monumento ad Alberto I, all'inizio del grande viale già intitolato a quel re, e che ora si chiama invece Boulevard du 30 Juin, dalla data della indipendenza.

La manifestazione è stata indetta dal partito - il Movimento Popolare della Rivoluzione, MPR - fondato dal generale Mobutu nel giugno scorso, e già forte di oltre due milioni di iscritti. Ne è primo segretario Mungu Diaka, che in qualità di inviato speciale del presidente ha trattato ad Algeri, come è noto, per l'estradizione di Ciombé. La Costituzione approvata per referendum e proclamata il 24 giugno ammette la formazione di un secondo partito, che tuttavia non è considerato necessario per il funzionamento delle istituzioni. Finora dunque il MPR è l'unico partito del Congo, e svolge una precisa funzione nel senso del superamento del tribalismo, che in passato, particolarmente con Ciombé e Kasavubu, aveva dominato la vita politica congolese.

Il 14 agosto è stato un giorno di dura prova per gli europei residenti nel Congo, i quali - come non avveniva da molti tempo perché per anni si erano abituati a sentirsi «protetti» dai mercenari - hanno avuto paura, sebbene i manifestanti

## 1917: LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA VERSO L'OTTOBRE



Sotto l'ala protettiva del «socialista» Kerensky si preparano ad agire i generali zaristi (da una caricatura dell'epoca)

Scandalo e speranze reazionarie nei ricordi di due ufficiali italiani testimoni della rivoluzione

# Sotto l'ala di Kerensky Kornilov «fa sul serio»

«Persone comuni» nel palco imperiale a teatro - Lunghissime e inutili sedute alla Duma - Kornilov: uomo «ad hoc» - Il nemico: i soviet - La frusta è passata dalle mani del padrone a quelle del servo - La propaganda comunista fa i suoi effetti...

... La sera alle 7 incominciano i teatri e malgrado la rivoluzione erano sempre affollati. Poteva che la gente volesse affrettarsi a godere prima che gli altri rivoluzionari glielo impedissero del tutto. Per noi l'ufficio terminava verso le 8 e bisognava saltare il pranzo per andare a teatro e perdere anche il primo atto, ma con tutto ciò io andavo a vedere quei famosi balletti russi al grande Teatro Imperiale o a sentire Sciapin dalla voce d'oro. All'uscita si notava che gli spettatori si riunivano nelle adiacenze, formando dei gruppi per recarsi a casa così tutti insieme (quelli che abitavano vicini) ad evitare delle sorprese o aggressioni, che ormai nell'assenza di ogni servizio di polizia erano all'ordine del giorno, e della notte. Anche noi altri ufficiali dicevamo sorridendo che per andare a teatro ci si metteva in tenuta di marcia, cioè bandoliera, pistola e binocolo.

La fiducia degli ufficiali in Kornilov si va sempre più consolidando. E' un uomo che fa sul serio. Egli ha radiato dal Corpo della Guardia quei Reggimenti che senza ordine hanno abbandonato Zvernovitz ritirandosi, con la musica in testa, senza combattere e consentendo al nemico una entrata trionfale nella città.

Una deputazione di operai e contadini si è recata dal Generalissimo per chiedergli la liberazione di un avvocato ebreo, certo Goldman, che si era messo a capo dei contadini di Moghileff facendo propaganda comunista. Kornilov ha risposto un bel «no», e, poiché qualcuno della commissione ha osato replicare che avrebbero liberato Goldman con la forza, ha interrotto scusamente il colloquio, esclamando: «E voi sarete tutti impiccati!».

(dalle memorie del generale M. Marsengo)

nuova vita a quella grande nazione. Mentre egli si affannava a voler ripristinare la disciplina nell'esercito, i partiti estremi, in omaggio alle nuove idee, esigevano ed ottenevano l'abolizione della pena di morte anche per i militari. Mentre egli voleva unificare o centralizzare l'autorità, cosa tanto necessaria nello sfacelo delle antiche forme del governo ormai caduto, Kerenski ed i suoi patrocinavano ed organizzavano in ogni manifestazione di attività sociale, e purtroppo anche militare, la deleteria istituzione dei Soviet (Consigli), con la quale si perdeva un prezioso tempo in chiacchiere sopra chiacchiere e si perdeva ogni unità di indirizzo ed ogni sforzo che avrebbe dovuto convergere ad una vera utilità di scopi.

Figurarsi che in ogni occasione avevano istituito i Soviet degli inquilini, e la libertà individuale, in favore della quale pareva che la rivoluzione avesse dovuto portare il suo risvolgimento, veniva soffocata a non poter più muovere un dito senza il beneplacito di qualche Consiglio.

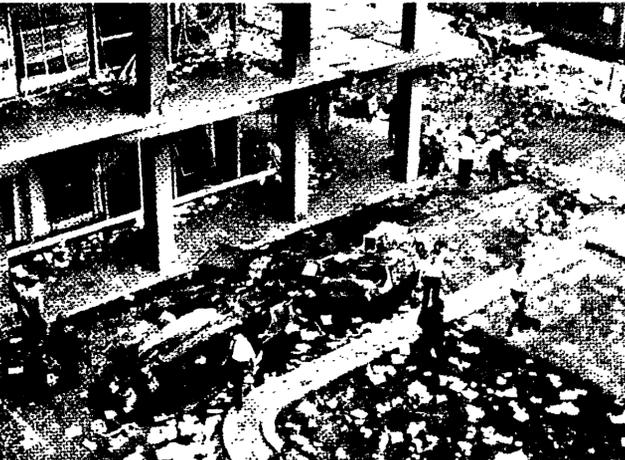
Nella mentalità ultra primordiale di quelle masse la rivoluzione sembrava loro il capovolgimento delle classi sociali e dei diritti e doveri. Quindi, per esempio, se prima il portiere di una casa era in obbligo di tener pulito un determinato spazio davanti ad essa e ne rispondeva agli inquilini, ora invece pretendeva che gli inquilini lo facessero e ne rispondevano a lui e questo con brutalità di modi, per tenersi alla altezza della maniera colla quale talvolta era stato egli stesso trattato e della quale gli rimaneva più vivo il ricordo. In altri termini il concetto di libertà e di autorità era come simboleggiato da una frusta che era passata dalla mano del padrone a quella del servo, ma sempre per adempiere al suo dovere di frusta ciccamente e crudelmente.

ciarsi dopo tanto durare della guerra, di smobilizzare quattro milioni di armati disposti a un'irrimediabile fronte, pareva che i soldati li risolvessero senz'altro da loro, perché le diserzioni e l'abbandono delle posizioni diventavano un fenomeno continuo che nulla riusciva a trattenere.

Il motto d'ordine scritto a grandi caratteri sui bandiere era: «Comunque, a questo proposito e sulla base del rapporto di Stalin sulla situazione interna (Bukarin aveva tenuto il rapporto sulla situazione internazionale), nel congresso si sviluppò un ampio dibattito.



Giuseppe Stalin nel 1917



KINSHASA - Lunedì 14 agosto si è svolta nella capitale congolese una grande manifestazione popolare indetta dal Movimento popolare della Rivoluzione, che è culminata nella distruzione della ambasciata del Belgio, da parte dei dimostranti sdegnati per l'appoggio belga ai mercenari di Bukavu e al loro capo Schramme. Nella foto: la sede dell'ambasciata belga dopo la devastazione

kuwu sono accerchiati dall'esercito regolare, e mancano di viveri perché isolati e boicottati dalla popolazione africana. Se passassero nel Ruanda non sarebbero accolti amichevolmente. Se invece tentassero di scendere verso il sud, nel Katanga, come Schramme aveva minacciato, sarebbero intercettati dagli aerei etiopici che si trovano alla base di Kamina.

La liquidazione dei mercenari è certo necessaria urgente, per stroncare le voci di diserzione nei confronti dell'esercito congolese e del regime di Mobutu, che si sono udite in troppi ambienti «bianchi», dove tornano ad alimentare il fuoco rimasto sotto la cenere e a riaccendere sordide speranze e sogni mai abbandonati. Dirò anche che non ha giovato alla causa congolese l'incertezza delle notizie, che si è protratta per due settimane. Mobutu, alludendo agli uomini di Schramme nella sua intervista, li ha designati come i «trecento», ma probabilmente si riferiva ai soli mercenari veri e propri mentre, come ho già avuto occasione di riferire, a questi si erano poi aggiunti altri «bianchi», e numerosi ex gendarmi katanghesi, fino a formare una forza consistente, che per un mese e mezzo si è contrapposta all'esercito regolare impegnandolo seriamente.

Si sa ora che Schramme è crollato, e ha chiesto il salacotto, solo in seguito all'arrivo dell'interdizione, che ha allentato le sue posizioni a Bukavu. Questo intervento è stato senza dubbio il frutto del l'attività diplomatica a cui il presidente si riferiva nelle sue dichiarazioni: infatti gli aerei dati tempo addietro dagli USA al Congo non potevano decollare senza il permesso americano, e questo permesso a quanto pare è stato concesso solo in seguito a insistenze reiterate e a un atteggiamento assai fermo da parte congolese. Naturalmente è stato anche necessario attendere che alcuni

importante, sarebbe finora poco chiaro perché le ultime notizie giunte a Kinshasa riguardavano la visita che vi ha compiuto l'altra settimana il ministro delle Finanze Lilho, poi sono stati interrotti i voli ed è diventato più difficile ottenere informazioni dirette. La visita del ministro in ogni caso era stata sollecitata dalla tensione sorta fra i funzionari belgi della ex Union Minière (ora nazionalizzata con il nome di Gécomin) e le autorità congolese: sembra dunque che effetti vanti, dopo la rioccupazione di Bukavu da parte di Schramme, questi belgi avessero ripreso un tono da padroni, quasi preparandosi a riassumere il controllo della economia della provincia. Un piano in questo senso, che avrebbe portato al distacco del Katanga e del Kiru, cioè di due delle regioni orientali, dal Congo, ed era inteso anche a provocare la caduta dell'attuale regime) era stata dunque certamente delineata, in connessione con il ruolo svolto da mano di Schramme, anche se oggi si può considerare fallito.

Tutti sanno del resto come la stampa e la televisione belghe non abbiano fatto in queste settimane che esaltare Schramme e i suoi seguaci. E' difficile sapere quale sia stata la parte dei gruppi finanziari, quale quella del governo di Bruxelles, quale il traffico degli amici privati di Ciombé: è difficile dire se qualcuno abbia seriamente tentato di ripetere la secessione del Katanga, o si sia mirato invece solo a fare chiasso per creare difficoltà al governo congolese sperando di procurarne la caduta. La conseguenza di tante oscur manovre - nonché dell'unico fatto concreto, la rioccupazione di Bukavu da parte dei mercenari - è stata comunque l'acuta tensione che si è manifestata nel Congo nei rapporti con i belgi, e con gli europei in genere, culminata nella grande manifestazione popolare di Kinshasa, lunedì 14, con

non si siano abbandonati a eccessi, salvo pochi casi di saccheggio di abitazioni private o negozi, certo ad opera di persone che hanno approfittato della circostanza, ma che con la manifestazione non avevano nulla a che fare. Il fatto è che, sebbene molti dimostranti agitassero lance, daghe o asce, le armi tradizionali, essi non le hanno usate, e se qualcuno è stato colpito lo è stato piuttosto a pugni o a bastonate. Ma gli europei hanno avuto paura, si sono lasciati prendere dal panico, e non hanno smesso di tremare nonostante le successive assicurazioni di Mobutu, che del resto era sceso personalmente in piazza, dopo l'attacco all'ambasciata belga, per indurre la folla a ritirarsi. Da un giorno all'altro, le liste di persone che si sono presentate in partenza per l'Europa si sono allungate all'incensabile, soprattutto con i nomi di donne e bimbi che i rispettivi mariti e padri rintriano in patria, temendo prore ulteriori.

Quello che questi mariti o padri temevano soprattutto era che il governo di Mobutu non fosse veramente in grado di controllare la situazione a Kinshasa (città di un milione e duecentomila abitanti, con un sottoproletariato inquieto e stremato dal bisogno) e meno ancora di controllare i congolesi ed europei, affinché non si siano divisi che gli africani sono padroni nella loro terra, e che gli europei sono i benvenuti solo se non pretendono dall'esercizio di un potere, palese od occulto che sia.

## 50 anni fa

16 AGOSTO - A Pietrogrado il congresso bolscevico vota una risoluzione nella quale viene affermato fra l'altro: «Nel momento attuale lo sviluppo pacifico e il passaggio indolore del potere ai soviet non sono più possibili poiché il potere è già passato di fatto nelle mani della borghesia controrivoluzionaria. La giusta parola d'ordine del momento attuale può essere soltanto quella della piena liquidazione della dittatura della borghesia controrivoluzionaria. Soltanto il proletariato rivoluzionario, a condizione che abbia l'appoggio dei contadini poveri, avrà la forza di portare a termine questo compito, che è il compito della nuova ondata».

A Mosca il congresso dell'industria e del commercio fa appello alla riscossa controrivoluzionaria; si prospetta la dittatura di un «uomo forte»: Kornilov.

17 AGOSTO - Gravi disordini a Helsingfors; il senatore Tokoi si dimette da ogni incarico presso il governo finlandese.

18 AGOSTO - Il C.E.C. dei soviet decide di rinviare ulteriormente la data delle elezioni dell'Assemblea costituente. Le elezioni si terranno, secondo questa decisione, il 10-11 novembre 1917.

19 AGOSTO - Nicola Romanov giunge a Tobolsk.

## Dall'«Avanti!» del 20 agosto

# PERCHÉ «VIVA LENIN»

La Critica Sociale - a proposito della necessità di chiarire le idee in seno al Partito nostro - lamenta che i delegati dei Soviet sono stati accolti al grido di «Viva Lenin!».

«Il curioso è - scrive la Critica - che i gridatori non credono affatto, in generale, di recare offesa con ciò ai delegati ed al governo rivoluzionario di cui Lenin è personalmente rispettabilissimo e indignantemente criticato dalla stampa borghese - è tuttavia il più deciso oppositore ma intenzionalmente di far loro, con quel grido, oneste e liete accoglienze. Più curioso è che quel grido grossolano non venisse prontamente e autorevolmente dissipato dai nostri, e dalla stampa nostra. Si capisce, dopo ciò come quei bravi nostri compagni, bonariamente sorridente, constatassero che nel Partito socialista - e non negli strati più rozzi - vi è, insieme a molto entusiasmo, una certa durezza di confusione d'idee...».

Siamo veramente meravigliati di questo rimprovero della Critica, il quale dimostra che si può avere vissuto a fianco delle folle per un mezzo secolo e non averne compreso affatto l'animo e la psicologia. E' assai strano,

infatti, che la Critica non abbia inteso quello che il grido di Viva Lenin oggi in Italia significa e perché le folle - con mirabile e cordiale coincidenza, senza alcuna parola d'ordine - da Roma a Firenze, da Ravenna a Bologna, da Milano a Novara a Torino - l'abbiamo levato in atto invece di quelli avallati...

Viva Lenin! Perché è calunniato come noi. Perché la stampa borghese gli si è avventata contro con la stessa triste rabbia calunniatrice con cui sono stati calunniati i nostri. E voi ve ne lamentate?

(sette righe censurate)

Viva Lenin! Anche perché egli è un poco l'Internazionale. Non l'Internazionale dei patteggiamenti e degli accordamenti; è l'Internazionale che si accionia alla guerra quando la guerra infuria e ritrova se stessa quando la bufera sta per placarsi; e (tre righe censurate)

Lenin - qualunque possa essere il suo pensiero ed il suo atteggiamento nelle attuali cose di Russia, pensiero ed atteggiamento che giudichiamo domani in possesso di più numerosi e più sicuri dati di fatto - è certo fra i

pochi membri dell'antico Ufficio Socialista Internazionale che ha saputo tener fede a tutti gli impegni presi nei diversi congressi internazionali fino all'ultimo di Bassel, Anarchico? La stupida definizione della stampa borghese, appioppata a lui proprio mentre egli afferma la necessità della integrale conquista del potere politico da parte del proletariato, non ci impressiona. Quanti di noi non sono stati ancora tutti le volte che alla borghesia ha fatto comodo di dipingerci come tali...?

Così la folla ha levato il suo grido. Il Lenin è diventato popolare in Italia grazie alla calunnia degli avversari. Il dissenso fra lui e il Soviet è cosa lontana. La lotta fra lui - assente - ed i nemici del socialismo - presenti - è cosa che ci tocca da vicino. Le nostre folle hanno così fatto del suo nome il grido di raccolta di quanti sentono oggi socialisticamente.

Confusione di idee? Sì, certo; ma da parte di coloro che non intendono certe proste e certe resistenze. Fra i quali non crediamo di dover porre i nostri compagni Goldenberg e Smirnov, i quali hanno senza fallo compreso il significato di quel grido e di quella protesta.

Le risoluzioni conclusive furono approvate all'unanimità, con sole cinque astensioni. Fu eletto poi il nuovo comitato centrale.

Raccolsero la quasi unanimità dei voti Lenin (133 su 134 votanti), Zinoviev (132), Kamenev (131), Trotsky (131), furono inoltre eletti Artem (Sergejev), Berrin, Bukharyn, Bukharin, Dzerzinsky, Alessandra Kolontay, Krestinsky, Miljutin, Muranov, Nogin, Rykov, Saumian, Smilga, Sokolnikov, Stalin, Sverdlov e Uriskij.

Ripetiamo una parte del verbale del congresso, riguardante la seduta del 16 agosto. Vi è espressa una polemica (quella sulla possibilità del socialismo in un paese solo) che pochi anni dopo, morto Lenin, diventerà di grande attualità e sarà alla base delle profonde incrinazioni nel gruppo dirigente bolscevico.

16 agosto - Stalin legge il paragrafo 9 della risoluzione:

9. «Queste classi rivoluzionarie hanno allora il compito di tendere tutte le loro forze per prendere il potere statale nelle loro mani e per indirizzarlo, in alleanza col proletariato rivoluzionario, dei paesi avanzati, verso la pace e verso la trasformazione socialista della società».

Preobragenski: propongo di adottare la seguente formulazione della parte finale della risoluzione: «Per indirizzarlo verso la pace e, attuandosi la rivoluzione proletaria in Occidente, verso il socialismo». Se noi approviamo la formulazione della commissione, si avrà un contrasto con la risoluzione di Bukharin che è già stata approvata.

Stalin: Sono contrario a questo emendamento. Non è esclusa la possibilità che proprio la Russia sia il paese che aprirà la strada al socialismo. Finora nel suo paese che si trova in guerra ha goduto di una libertà pari a quella della Russia e ha tentato di attuare il controllo degli operai sulla produzione. Oltre a ciò la base della nostra rivoluzione è più larga che nell'Europa occidentale, dove il proletariato si trova completamente isolato di fronte alla borghesia. Da noi gli strati dei contadini poveri appoggiano gli operai. E infine in Germania l'apparato del potere statale funziona in comparabile modo meglio dell'apparato imperfetto della nostra borghesia, la quale è essa stessa vassalla del capitale europeo. E' necessario respingere l'idea superata che soltanto l'Europa può additare il cammino. C'è un marxismo dogmatico e un marxismo creatore. Io sono sul terreno del marxismo creatore.

Premendante: metto ai voti l'emendamento di Preobragenski. L'emendamento è respinto.

Francesco Pistolesse

Ha segnato il miglior tempo (11"5) nella velocità dilettanti

L'incontro è terminato 4-1

BORGHETTI FRECCIA AZZURRA

I viola positivi con la Ternana

Accesa la fiamma dell'Amicizia

Universiadi: domani il via

Ai Giochi del Mediterraneo 165 atleti azzurri

TOKIO, 24. Accompagnata da tutti i dirigenti e dagli inviati speciali della stampa italiana, la squadra azzurra presenta alle universiadi di Tokio ha partecipato al completo ad un ricevimento offerto in suo onore dall'ambasciatore d'Italia in Giappone Alberto Casardi nella sua residenza di Tokio.

Il presidente del C.U.S.I., Ignazio Lojaccolo, dopo aver ringraziato l'ambasciatore ha esortato gli azzurri in vista delle imminenti prove.

Il presidente del C.U.S.I. ha consegnato all'ambasciatore Casardi il distintivo di membro d'onore della organizzazione sportiva universitaria italiana. È seguita quindi la cerimonia della «immatricolazione» a che recitò della squadra azzurra con la consegna del distintivo C.U.S.I. Esse sono: le nuotatrici Renata Berti, Elena Camino, Rosella Fazio, Maria Luisa Murolo, la tennista Maria Giordani, l'atleta Carla Panerai, i ginnasti Vincenzo Silio, Pietro Pina e Giuliano Bini, gli schermatori Aldo Bergonelli, Arcangelo Pinnelli e Giuseppe Piezi, i motoristi Antonio D'Oppido, Furio Fusi, Maurizio Giovannini, Ugo Tassinari, Massimo Vassallo, il tuffatore Giulio Mortera e gli atleti Lorenzo Cellerino, Giuseppe Cindolo, Sergio Liati, Ennio Prealoni, Vittorio Boccia, Alessandro Sotena, Stefano Stefani e Angelo Vizzini.

Nel pomeriggio si è poi svolta la cerimonia dell'amicizia delle Universiadi nel piazzale del villaggio olimpico di Yoyogi.

La sacra fiamma è stata accesa dalla più giovane nuotatrice giapponese, la diciannovenne Michiko Kihara. Quando la giovane ha avvicinato la fiamma al tripode, accendendo la fiamma al suono e del canto delle universiadi, atleti, dirigenti e autorità, schierati nel piazzale, hanno a lungo applaudito. Un volo di cento piccioni bianchi ha concluso la cerimonia.

Intanto da Tunisi si apprende che è stata confermata la partecipazione ufficiale di rappresentanti di Algeria, Tunisia, Libano, Siria, Grecia, Italia, Libano, Malta, Marocco, Tunisia, Libia, Turchia e Jugoslavia. Soltanto Algeria e Tunisia preferiranno partecipare a tutte le tredici discipline sportive ammesse ai giochi.

L'Italia sarà presente con 165 atleti, tra di essi 31 uomini e sei donne disputeranno le prove di atletica leggera. La squadra di calcio azzurra sarà quella che ha vissuto praticamente su alcuni spalti personali di Altafini e di Barison. Le reti infatti sono venute non su azione di linea ma la prima, su un scambio indovinato tra l'ala sinistra e il centro avanti e la seconda su azione personale di quest'ultimo alla ricerca di una affermazione personale in polemica con il pallottone della gradinata.

Nella ripresa Pesola ha sostituito Bigon con Bianchi spostato in avanti ed ha posto Girardo al centro rimandando l'esperto al centro del campo di Siviore e di Juliano indispensabili alla squadra. Quanto mai soddisfacenti si sono mostrate invece le reti infatti sono venute di gara di tutti gli atleti contro un Siena che non certamente risparmiato energie per

contrastare la titolata avversaria. Buona e sicura la prova della difesa, ottimamente regolate: Zoff ha rischiato di capitolare una sola volta su una incursione del centroavanti locale Balsimelli.

Per la cronaca nel primo tempo dopo un avvio lento al 20' Barison ha colpito un palo ed ha successivamente impegnato Piccoli con un forte tiro e un colpo di testa. Al 38' su cross di Barison, Altafini raccoglie al volo e segna.

Nella seconda parte della gara l'iniziativa è passata al Siena che ha sofferto buoni spunti ed ha attaccato in modo manovrato mentre il Napoli si è affidato al contropiede. Fiorini ha patito al 14' sui piedi di Bianchi mentre Barison poco dopo ha fallito una facile occasione.

Al 42' Altafini su azione personale ha evitato due avversari ed ha segnato con un forte tiro angolare.

Una turata d'orecchi a Turrim e un applauso per Borghetti e Savi che vincono in carrozza. Il tempo di Borghetti sui 200 metri (11"5) è un record. I giocatori delle batterie che promuovono anche Geschke, Johnson, Fredborg, Redersen, Lovesejn, Booker, Kureev, Van Lancker, Agostini, Perkins e Nefdi. Avanti con gli in seguito per la conquista degli otto miglior tempi. Il risultato, in ordine di merito, è di Agostini: Frey 4'57"28, Daler 4'57"00, Richter 4'57"37, Bougers 4'58"46, Kratzer 4'59"53, Bjilina 4'59"41, Isaksson 5'00"59 e Fuzzi 5'00"61.

I due italiani e due italiani vengono eliminati: per poco, nove centesimi di secondo, Chemello (5'00"73) e nettamente Brentegani (5'03"12). Chemello ha avuto un avvio lento e Brentegani è calato negli ultimi tre giri. Andiamo male nell'inseguimento, molto male: Faggi è ormai sul 11' e i giocatori delle batterie lasciano a desiderare. Mancano i rincalzi, insomma.

Turrini si rifà nei recuperi a spese dell'ingherese Bichley. Rientrano dalla finestra pure Gibbon, Barnette, Erdmann, Ingstrup, Schofer, Marx, Tselovalnikov, King e Slavov. E i dibattenti della velocità passano quindi ai sedicenni. Johnson e Tselovalnikov di Morelon, Trentin, Phakadze, i più quotati, e buona la prestazione del nostro Borghetti (11"5) che è un record. I giocatori della Trinidad segnando nuovamente il miglior tempo (11"5): fallisce, invece, Savi che fa corsa su Geschke e perde da Marex.

E fallisce anche Turrini il quale lotta gonfio a fionto col sovietico Agapov e scende dalla bicicletta con la speranza di averla spuntata, ma il fotomish mostra chiaramente il contrario. Vincenzo Gibbon, Schofer, Van Lancker, Perkins, Johnson e Tselovalnikov, mentre Turrini s'aggrappa ai recuperi ed entra negli ottavi con Geschke, Barnette, Pedersen, Fredborg e Balk. Niente da fare, purtroppo per Savi che trova in Fredborg un rivale troppo forte.

Ed eccoci alle donne dell'inseguimento. I quattro danno ragione al pronostico e portano in semifinale le sovietiche Obodovskaja e Garkushina, l'inglese Barton e la belga Reynders. E nelle semifinali dominano le ragazze italiane: prima Obodovskaja (4'07"68) batte largamente la Burton (4'14"34) che è la campionessa uscente, e la Garkushina (4'20"24). L'ultimo due volte però di fronte due sovietiche: la diciannovenne Rusa Obodovskaja e la ventiduenne Tamara Garkushina. Due ragazze che al loro primo campionato del mondo sono giunte ad un passo dal titolo.

Deus, data i suoi dati, non scorse ed erava saltato al terzo posto di Usa, restiamo a galla coi sovietici: soprattutto con Borghetti che finora non ha perso un colpo. E però non è il caso di mettere le mani avanti: i Morelon, i Phakadze e i Trentin appaiono superiori di una spanna ai nostri rappresentanti.

Per il resto è vedremo e un cattivo partito di Obodovskaja, caffè bollente e un'occhiata alla prima serie del mezzofondo professionisti della quale figura De Lillo. Invece, l'italiana Reynders è davanti a Rastavari e Ruggè. E De Lillo (quarto) non è finalista per 150 metri. E sorprende, anche il campione uscente De Lof, dovrà affrettarsi al recupero. Poi, si decide il campionato femminile dell'inseguimento. La Burton (migliore della Reynders) ottiene la terza moneta, e nella lotta in famiglia fra le ragazze dell'URSS è la Garkushina (4'05"25) che ha la gioia di vestire la maglia iridata. Ma anche la Obodovskaja (4'08"10) ha la sua bella ragione di evir.



TURRINI balluto da Bauman nella prima sera della velocità avanzata: reclamo: ma il reclamo verrà respinto e Turrini potrà qualificarsi solo grazie ai recuperi (Telefoto)

Anche Turrini si è qualificato per gli ottavi di finale della velocità ma attraverso i recuperi - Per il titolo femminile finale tra due sovietiche

Mondiale la Garkushina

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 24. Ieri sera sono andati a letto col ricordo della disfatta di Trentin. Bisognava vederlo, il ragazzo, con tanta disperazione. Tremava, piangeva e non aveva a darci per le perdite del titolo nel chilometro che ha decretato il trionfo di Nils Fredborg, il danese (4'05"25).

Perché Trentin, dato da tutti come sicuro vincitore, s'è classificato quarto, con soli 22 centesimi di secondo sul nostro Sartori. La scuola francese è in ribalta: il nostro è il secondo, il terzo appunto i velocisti (distribuiti in 17 batterie) ad aprire la giornata. E Morelon e Trentin superano il primo, il mitico da Phakadze. Nella quarta prova ci aspettiamo il successo di Turrini, ma Turrini commette un errore di valutazione: meglio si ritira danneggiato dallo svizzero Bauman e alza il braccio, s'arrende allo svizzero e chiede la ripetizione della prova che la giuria non concede.

«Testone st. dice Costa a Turrini, «l'avevo passato, perché ti sei fermato?». «Credetevi di non farcela», risponde il bohemien, e si ritira in un angolo a masticare. Viene presentato un appello contro la decisione della giuria, ma il risultato non cambia e Turrini dovrà affidarsi al «repechage».

Una turata d'orecchi a Turrini e un applauso per Borghetti e Savi che vincono in carrozza. Il tempo di Borghetti sui 200 metri (11"5) è un record. I giocatori delle batterie che promuovono anche Geschke, Johnson, Fredborg, Redersen, Lovesejn, Booker, Kureev, Van Lancker, Agostini, Perkins e Nefdi. Avanti con gli in seguito per la conquista degli otto miglior tempi. Il risultato, in ordine di merito, è di Agostini: Frey 4'57"28, Daler 4'57"00, Richter 4'57"37, Bougers 4'58"46, Kratzer 4'59"53, Bjilina 4'59"41, Isaksson 5'00"59 e Fuzzi 5'00"61.

I due italiani e due italiani vengono eliminati: per poco, nove centesimi di secondo, Chemello (5'00"73) e nettamente Brentegani (5'03"12). Chemello ha avuto un avvio lento e Brentegani è calato negli ultimi tre giri. Andiamo male nell'inseguimento, molto male: Faggi è ormai sul 11' e i giocatori delle batterie lasciano a desiderare. Mancano i rincalzi, insomma.

Turrini si rifà nei recuperi a spese dell'ingherese Bichley. Rientrano dalla finestra pure Gibbon, Barnette, Erdmann, Ingstrup, Schofer, Marx, Tselovalnikov, King e Slavov. E i dibattenti della velocità passano quindi ai sedicenni. Johnson e Tselovalnikov di Morelon, Trentin, Phakadze, i più quotati, e buona la prestazione del nostro Borghetti (11"5) che è un record. I giocatori della Trinidad segnando nuovamente il miglior tempo (11"5): fallisce, invece, Savi che fa corsa su Geschke e perde da Marex.

E fallisce anche Turrini il quale lotta gonfio a fionto col sovietico Agapov e scende dalla bicicletta con la speranza di averla spuntata, ma il fotomish mostra chiaramente il contrario. Vincenzo Gibbon, Schofer, Van Lancker, Perkins, Johnson e Tselovalnikov, mentre Turrini s'aggrappa ai recuperi ed entra negli ottavi con Geschke, Barnette, Pedersen, Fredborg e Balk. Niente da fare, purtroppo per Savi che trova in Fredborg un rivale troppo forte.

Ed eccoci alle donne dell'inseguimento. I quattro danno ragione al pronostico e portano in semifinale le sovietiche Obodovskaja e Garkushina, l'inglese Barton e la belga Reynders. E nelle semifinali dominano le ragazze italiane: prima Obodovskaja (4'07"68) batte largamente la Burton (4'14"34) che è la campionessa uscente, e la Garkushina (4'20"24). L'ultimo due volte però di fronte due sovietiche: la diciannovenne Rusa Obodovskaja e la ventiduenne Tamara Garkushina. Due ragazze che al loro primo campionato del mondo sono giunte ad un passo dal titolo.

Deus, data i suoi dati, non scorse ed erava saltato al terzo posto di Usa, restiamo a galla coi sovietici: soprattutto con Borghetti che finora non ha perso un colpo. E però non è il caso di mettere le mani avanti: i Morelon, i Phakadze e i Trentin appaiono superiori di una spanna ai nostri rappresentanti.

Per il resto è vedremo e un cattivo partito di Obodovskaja, caffè bollente e un'occhiata alla prima serie del mezzofondo professionisti della quale figura De Lillo. Invece, l'italiana Reynders è davanti a Rastavari e Ruggè. E De Lillo (quarto) non è finalista per 150 metri. E sorprende, anche il campione uscente De Lof, dovrà affrettarsi al recupero. Poi, si decide il campionato femminile dell'inseguimento. La Burton (migliore della Reynders) ottiene la terza moneta, e nella lotta in famiglia fra le ragazze dell'URSS è la Garkushina (4'05"25) che ha la gioia di vestire la maglia iridata. Ma anche la Obodovskaja (4'08"10) ha la sua bella ragione di evir.

Una turata d'orecchi a Turrini e un applauso per Borghetti e Savi che vincono in carrozza. Il tempo di Borghetti sui 200 metri (11"5) è un record. I giocatori delle batterie che promuovono anche Geschke, Johnson, Fredborg, Redersen, Lovesejn, Booker, Kureev, Van Lancker, Agostini, Perkins e Nefdi. Avanti con gli in seguito per la conquista degli otto miglior tempi. Il risultato, in ordine di merito, è di Agostini: Frey 4'57"28, Daler 4'57"00, Richter 4'57"37, Bougers 4'58"46, Kratzer 4'59"53, Bjilina 4'59"41, Isaksson 5'00"59 e Fuzzi 5'00"61.

I due italiani e due italiani vengono eliminati: per poco, nove centesimi di secondo, Chemello (5'00"73) e nettamente Brentegani (5'03"12). Chemello ha avuto un avvio lento e Brentegani è calato negli ultimi tre giri. Andiamo male nell'inseguimento, molto male: Faggi è ormai sul 11' e i giocatori delle batterie lasciano a desiderare. Mancano i rincalzi, insomma.

Turrini si rifà nei recuperi a spese dell'ingherese Bichley. Rientrano dalla finestra pure Gibbon, Barnette, Erdmann, Ingstrup, Schofer, Marx, Tselovalnikov, King e Slavov. E i dibattenti della velocità passano quindi ai sedicenni. Johnson e Tselovalnikov di Morelon, Trentin, Phakadze, i più quotati, e buona la prestazione del nostro Borghetti (11"5) che è un record. I giocatori della Trinidad segnando nuovamente il miglior tempo (11"5): fallisce, invece, Savi che fa corsa su Geschke e perde da Marex.

E fallisce anche Turrini il quale lotta gonfio a fionto col sovietico Agapov e scende dalla bicicletta con la speranza di averla spuntata, ma il fotomish mostra chiaramente il contrario. Vincenzo Gibbon, Schofer, Van Lancker, Perkins, Johnson e Tselovalnikov, mentre Turrini s'aggrappa ai recuperi ed entra negli ottavi con Geschke, Barnette, Pedersen, Fredborg e Balk. Niente da fare, purtroppo per Savi che trova in Fredborg un rivale troppo forte.

Ed eccoci alle donne dell'inseguimento. I quattro danno ragione al pronostico e portano in semifinale le sovietiche Obodovskaja e Garkushina, l'inglese Barton e la belga Reynders. E nelle semifinali dominano le ragazze italiane: prima Obodovskaja (4'07"68) batte largamente la Burton (4'14"34) che è la campionessa uscente, e la Garkushina (4'20"24). L'ultimo due volte però di fronte due sovietiche: la diciannovenne Rusa Obodovskaja e la ventiduenne Tamara Garkushina. Due ragazze che al loro primo campionato del mondo sono giunte ad un passo dal titolo.

Deus, data i suoi dati, non scorse ed erava saltato al terzo posto di Usa, restiamo a galla coi sovietici: soprattutto con Borghetti che finora non ha perso un colpo. E però non è il caso di mettere le mani avanti: i Morelon, i Phakadze e i Trentin appaiono superiori di una spanna ai nostri rappresentanti.

Per il resto è vedremo e un cattivo partito di Obodovskaja, caffè bollente e un'occhiata alla prima serie del mezzofondo professionisti della quale figura De Lillo. Invece, l'italiana Reynders è davanti a Rastavari e Ruggè. E De Lillo (quarto) non è finalista per 150 metri. E sorprende, anche il campione uscente De Lof, dovrà affrettarsi al recupero. Poi, si decide il campionato femminile dell'inseguimento. La Burton (migliore della Reynders) ottiene la terza moneta, e nella lotta in famiglia fra le ragazze dell'URSS è la Garkushina (4'05"25) che ha la gioia di vestire la maglia iridata. Ma anche la Obodovskaja (4'08"10) ha la sua bella ragione di evir.

Positiva prova di Barison

Con due goal di Altafini il Napoli vince a Siena

NAPOLI: Zoff, Nardin, Micelli (Pogliana), Senti, Panzanolo, Bianchi (Girardo), Canè (Bosadiva), Volpato, Altafini, Bigon (Bianchi), Barison.

SIENA: Piccoli (Fiorini), Veziani (Coris), Mariotto, Barboni (Agrelli), Prandi, Rizza, Angriani, Canaliotti (Musa), Balsimelli, Bulli (Pallergini), Riccielli.

Arbitro: Latanzi di Roma. Marcatori: Altafini al 38' del primo tempo e al 43' della ripresa.

Dal nostro corrispondente

SIENA, 24. — L'amichevole tra Napoli e Siena risultò per il risultato con una doppietta di Altafini. Le reti infatti sono venute in polemica con il pallottone della gradinata.

Nella ripresa Pesola ha sostituito Bigon con Bianchi spostato in avanti ed ha posto Girardo al centro rimandando l'esperto al centro del campo di Siviore e di Juliano indispensabili alla squadra. Quanto mai soddisfacenti si sono mostrate invece le reti infatti sono venute di gara di tutti gli atleti contro un Siena che non certamente risparmiato energie per

contrastare la titolata avversaria. Buona e sicura la prova della difesa, ottimamente regolate: Zoff ha rischiato di capitolare una sola volta su una incursione del centroavanti locale Balsimelli.

Per la cronaca nel primo tempo dopo un avvio lento al 20' Barison ha colpito un palo ed ha successivamente impegnato Piccoli con un forte tiro e un colpo di testa. Al 38' su cross di Barison, Altafini raccoglie al volo e segna.

Nella seconda parte della gara l'iniziativa è passata al Siena che ha sofferto buoni spunti ed ha attaccato in modo manovrato mentre il Napoli si è affidato al contropiede. Fiorini ha patito al 14' sui piedi di Bianchi mentre Barison poco dopo ha fallito una facile occasione.

Al 42' Altafini su azione personale ha evitato due avversari ed ha segnato con un forte tiro angolare.

Una turata d'orecchi a Turrini e un applauso per Borghetti e Savi che vincono in carrozza. Il tempo di Borghetti sui 200 metri (11"5) è un record. I giocatori delle batterie che promuovono anche Geschke, Johnson, Fredborg, Redersen, Lovesejn, Booker, Kureev, Van Lancker, Agostini, Perkins e Nefdi. Avanti con gli in seguito per la conquista degli otto miglior tempi. Il risultato, in ordine di merito, è di Agostini: Frey 4'57"28, Daler 4'57"00, Richter 4'57"37, Bougers 4'58"46, Kratzer 4'59"53, Bjilina 4'59"41, Isaksson 5'00"59 e Fuzzi 5'00"61.

I due italiani e due italiani vengono eliminati: per poco, nove centesimi di secondo, Chemello (5'00"73) e nettamente Brentegani (5'03"12). Chemello ha avuto un avvio lento e Brentegani è calato negli ultimi tre giri. Andiamo male nell'inseguimento, molto male: Faggi è ormai sul 11' e i giocatori delle batterie lasciano a desiderare. Mancano i rincalzi, insomma.

Turrini si rifà nei recuperi a spese dell'ingherese Bichley. Rientrano dalla finestra pure Gibbon, Barnette, Erdmann, Ingstrup, Schofer, Marx, Tselovalnikov, King e Slavov. E i dibattenti della velocità passano quindi ai sedicenni. Johnson e Tselovalnikov di Morelon, Trentin, Phakadze, i più quotati, e buona la prestazione del nostro Borghetti (11"5) che è un record. I giocatori della Trinidad segnando nuovamente il miglior tempo (11"5): fallisce, invece, Savi che fa corsa su Geschke e perde da Marex.

E fallisce anche Turrini il quale lotta gonfio a fionto col sovietico Agapov e scende dalla bicicletta con la speranza di averla spuntata, ma il fotomish mostra chiaramente il contrario. Vincenzo Gibbon, Schofer, Van Lancker, Perkins, Johnson e Tselovalnikov, mentre Turrini s'aggrappa ai recuperi ed entra negli ottavi con Geschke, Barnette, Pedersen, Fredborg e Balk. Niente da fare, purtroppo per Savi che trova in Fredborg un rivale troppo forte.

Ed eccoci alle donne dell'inseguimento. I quattro danno ragione al pronostico e portano in semifinale le sovietiche Obodovskaja e Garkushina, l'inglese Barton e la belga Reynders. E nelle semifinali dominano le ragazze italiane: prima Obodovskaja (4'07"68) batte largamente la Burton (4'14"34) che è la campionessa uscente, e la Garkushina (4'20"24). L'ultimo due volte però di fronte due sovietiche: la diciannovenne Rusa Obodovskaja e la ventiduenne Tamara Garkushina. Due ragazze che al loro primo campionato del mondo sono giunte ad un passo dal titolo.

Deus, data i suoi dati, non scorse ed erava saltato al terzo posto di Usa, restiamo a galla coi sovietici: soprattutto con Borghetti che finora non ha perso un colpo. E però non è il caso di mettere le mani avanti: i Morelon, i Phakadze e i Trentin appaiono superiori di una spanna ai nostri rappresentanti.

Per il resto è vedremo e un cattivo partito di Obodovskaja, caffè bollente e un'occhiata alla prima serie del mezzofondo professionisti della quale figura De Lillo. Invece, l'italiana Reynders è davanti a Rastavari e Ruggè. E De Lillo (quarto) non è finalista per 150 metri. E sorprende, anche il campione uscente De Lof, dovrà affrettarsi al recupero. Poi, si decide il campionato femminile dell'inseguimento. La Burton (migliore della Reynders) ottiene la terza moneta, e nella lotta in famiglia fra le ragazze dell'URSS è la Garkushina (4'05"25) che ha la gioia di vestire la maglia iridata. Ma anche la Obodovskaja (4'08"10) ha la sua bella ragione di evir.

Una turata d'orecchi a Turrini e un applauso per Borghetti e Savi che vincono in carrozza. Il tempo di Borghetti sui 200 metri (11"5) è un record. I giocatori delle batterie che promuovono anche Geschke, Johnson, Fredborg, Redersen, Lovesejn, Booker, Kureev, Van Lancker, Agostini, Perkins e Nefdi. Avanti con gli in seguito per la conquista degli otto miglior tempi. Il risultato, in ordine di merito, è di Agostini: Frey 4'57"28, Daler 4'57"00, Richter 4'57"37, Bougers 4'58"46, Kratzer 4'59"53, Bjilina 4'59"41, Isaksson 5'00"59 e Fuzzi 5'00"61.

I due italiani e due italiani vengono eliminati: per poco, nove centesimi di secondo, Chemello (5'00"73) e nettamente Brentegani (5'03"12). Chemello ha avuto un avvio lento e Brentegani è calato negli ultimi tre giri. Andiamo male nell'inseguimento, molto male: Faggi è ormai sul 11' e i giocatori delle batterie lasciano a desiderare. Mancano i rincalzi, insomma.

Turrini si rifà nei recuperi a spese dell'ingherese Bichley. Rientrano dalla finestra pure Gibbon, Barnette, Erdmann, Ingstrup, Schofer, Marx, Tselovalnikov, King e Slavov. E i dibattenti della velocità passano quindi ai sedicenni. Johnson e Tselovalnikov di Morelon, Trentin, Phakadze, i più quotati, e buona la prestazione del nostro Borghetti (11"5) che è un record. I giocatori della Trinidad segnando nuovamente il miglior tempo (11"5): fallisce, invece, Savi che fa corsa su Geschke e perde da Marex.

In T-V

Stasera la Tris

Dicessale cavalli sono stati dichiarati partiti nel Premio Newstar, in programma stasera all'ippodromo di Casale di Brenta in Padova, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo definitivo:

- Premio Newstar (L. 3.000.000, handicap a invito, corsa Tris) - a metri 2040: 1. Romolo (V. Bosch), 2. Boeing (G. Grandi), 3. Estrene (F. Malleucci), 4. Lussy (W. Barocchini), 5. Bacoli (L. Cantù), 6. Aceto (Ant. Trivellato), 7. Carantano (L. Bechicchi), 8. Pies (L. Bollini Jr.), 9. Ronchesina (D. Quarrelli), a metri 2040: 10. Navoli (E. Gubellini), 11. Pilota (L. Castellini), 12. Uccellone (V. Scatellini), 13. Medardo (E. Monti), 14. Brik Brek (G.C. Baldi), 15. Doriforo (R. Leoni), 16. Agadir (A. Quadri), a metri 2040: 17. Owens (G. Osani).

L'accettazione della scommessa Tris avrà termine stasera alle ore 22. Il Premio Newstar, programma come sesta corsa, sarà disputato alle ore 23 e verrà trasmesso in diretta per TV. Il pronostico ovviamente è difficile perché molti cavalli possono entrare nel mercato, per la vittoria o per una piazza: Doriforo (che sarà forse il più appoggiato), Lussy, Bacoli, Brik Brek, Aceto (che da tempo insegue il traguardo della Tris), Uccellone, Agadir e Owens (che se fosse in forma potrebbe mettere tutti d'accordo).

Per conto nostro indichiamo Lussy, Bacoli, Brik Brek e come possibili riviste Aceto, Uccellone, Owens.

La squadra pugliese era incompleta

Il Foggia di misura supera il Messina (1-0)

FOGGIA: Pinazzi (Moschioni), Vivian (Pirrotti), Valde; Jettioni, Dalle Vedove (Rinaldi), Magli; Oltmann, Micheli, Traspardini (Urban), Nocera, Maioli.

MESSINA: Rossi; Garbuglia, Benatti; Gonella, Bramante, Pace; Frisoni, La Rosa, Villa, Bonetti, Fracassa (Luppi).

ARBITRO: Gianluigi di Barletta. Campo coperto con ampie schiarite; terreno in ottime condizioni; spettatori 5.000; inflitto 31' per il Messina.

FOGGIA, 24. Con una rete di Urban al 12' della ripresa il Foggia ha battuto il Messina in una partita casarsamente indicativa soprattutto per quanto riguarda la squadra pugliese, che non ha scherzato tutti gli elementi titolari per il mancato accordo sul contratto di ingaggio. L'incontro ha messo in evidenza la ragguarlevole condizione della squadra siciliana, apparsa già a punto nel ritmo e nel gioco.

È stato interessante solo nel primo tempo conclusosi senza reti. Nella ripresa al 12' su traversone di Magli, Nocera ha smistato sulla sinistra verso Urban il quale ha approfittato di una incoerenza di Benatti e di Gonella per realizzarla.

Nel Messina si sono messi in evidenza Garbuglia, Gonella, Villa, mentre sono apparsi abbastanza affatati con i compagni i nuovi a Fracassa e Frisoni. Nel Foggia i migliori sono apparsi dalle Vedove, Valde e Pinotti.

Dal nostro corrispondente

TERMI, 24. Una amichevole di lusso, con settemila spettatori, tanti e tanti sportivi che con le canizie di mille colori, rendevano suggestivo lo scenario, telegrafando l'aria carica di polvere e calata dalle accademie sul vasto stadio di viale Bini i rossoverdi sono scesi in campo nel primo tempo con la maglia bianca per dovere di ospitalità: la Fiorentina milosa via la tradizionale cascata vi.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate due manie indate, quelle dell'inseguimento e della velocità di tentanti. Le tenui speranze italiane sono affidate a Borghetti e Turrini. Vedremo inoltre Carniel e Andini nei recuperi del mezzofondo e assisteremo alle prime volate delle donne. Una giornata piena come l'oderna. A domani, dunque.

Domani verranno assegnate



